LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 16 Settembre 1914 — ROMA — Mercoledì 16 Settembre 1914 — Num. 253

L'assalto tedesco per forzare Verdun è fallito

I Russi passano il San - 200,000 austriaci prigionieri

Vittoria serba in un tentativo austriaco di passare la Drina

La situazione

Ritorniamo su gli ultimi avvenimenti del teatro austro-russo, i quali, a nostro parere, costituiscono uno dei fatti capitali che rimarranno nella storia dell'immane guerra.

Sino da ieri l'altro, da uno di quei curiosi comunicati austro-ungarici che traverso la notizia di un successo parziale lasciano, non sappiamo se volontariamente o no, intravvedere un insuccesso generale, noi deducemmo che gli eserciti austro-ungarici, operanti fra la Galizia e la Polonia russa, dovevano avere subita una notevole sconfitta. E la nostra deduzione è stata ieri ampiamente riconfermata da comunicati e dispacci non solo di fonte russa, ma anche berlinese e viennese.

Fino al momento che scriviamo noi non sappiamo ancora se le voci, raccolte a Pietrogrado dai corrispondenti del *Matin* e del *Times*, secondo i quali gli eserciti di Dankl e di Auffenberg, costituenti l'ala sinistra e parte del centro austriaco si sono arresi o stanno per arrendersi, rispecchia la realtà. Certo è tuttavia, che se la loro situazione geografica, in relazione a quella di parte degli eserciti nemici, corrisponde a quanto telegrafano corrispondenti anche di altri giornali da Pietrogrado, solo un miracolo di buona fortuna per loro e di cattiva fortuna per gli inseguitori potrà impedire che almeno una grossa parte di essi sia annientata o fatta prigioniera.

Ad ogni modo, che che ne sia di questa parte, importantissima ma sempre episodica, rimane il fatto fondamentale della totale sconfitta, che in parecchi punti è diventata disfatta, degli eserciti austriaci su tutto il fronte della loro vasta, complessa ed ambiziosa azione. Oltre che i telegrammi diretti o indiretti di fonte russa, già per sè stessi convincenti per la loro chiarezza e precisione, ce lo riconfermano telegrammi da Berlino, nei quali si sente serpeggiare una prima inquietudine per ciò che sta avvenendo agli alleati, a cui era affidato il compito di sostenere l'urto moscovita mentre la Germania era troppo occupata altrove. Ce lo riconfermano poi sopratutto, e i comunicati ufficiali e quegli abbondanti telegrammi ufficiosi, trasmessi mediante agenzie di ogni genere, con cui Vienna cerca quasi di parare il colpo della notizia che non può essere negata o dissimulata. Quando, telegrafando di avvenimenti così nettamente incisi nella realtà come gli avvenimenti di una guerra, si fanno dei dispacci a base di argomentazioni, distinzioni e presunzioni, in quello stile che i nostri padri chiamavano del « conciofossecosachè »; quando, nel momento in cui si dovrebbero narrare con parole diritte fatti precisi avvenuti nella giornata, si preferisce di insistere sui precedenti e sui conseguenti, o teorizzando e pronosticando; quando infine quel bravo soldato che è il generale von Hindenburg, vincitore di una vera grande vittoria contro i russi, e che serve già così largamente ai comunicati di Berlino, lo vediamo sfruttato anche in quelli di Vienna; — allora è difficile non sentirsi sopraffatti dall'abilità o dalla ingenuità dei compilatori di questi comunicati, e a non cominciare a sospettare il peggio...

Quale sia la situazione precisa sul teatro della guerra, lo riveleranno man mano i fatti; e non passeranno molti giorni prima che sia evidente sino a che punto la compagine militare austro-ungarica sia stata scossa e sgretolata dalle sconfitte di carattere generale sofferte, e indubbiamente assai poco compensate da successi episodici dovuti al valore, all'energia ed alla devozione dei nuclei di truppe più fidate. Nello stesso linguaggio ufficiale austro-ungarico è già evidente che le alte ambizioni militari con cui la guerra era stata iniziata, sono ora surrogate dalla più modesta speranza che l'esercito della Monarchia, battuto duramente nelle sue iniziative d'offensiva, possa almeno costituire un baluardo di difesa contro le masse russe, mentre si aspetta che la Germania sbrighi la sua opera nell'occidente, e venga al soccorso in oriente. Ma anche la capacità a questo compito dipenderà dalle condizioni in cui l'esercito verrà a trovarsi a sconfitta finita, e da parecchi altri elementi, sia militari riguardo la Serbia, sia di politica interna, che l'Austria-Ungheria non può mai dimenticare nemmeno quando è in guerra, anzi sopratutto quando è in guerra.

CARTA DI VERDUN, DELLE ARGONNE E DELLA « TROUÉE » DI STENAY

Gli eserciti del Principe del Würtenberg e del Kronprinz sono disposti a semicerchio attorno a Verdun, da Sainte Ménehould a Montfaucon, da Montfaucon a Sivry, da Sivry a Spincourt, da Spincourt a Mars-la-Tour. Di qui il Kronprinz ha tentato d'attaccare Troyon per circondare Verdun e collegare le truppe di Metz con quelle delle Argonne a sud Verdun, ma il suo tentativo è stato respinto.

Nè la situazione nel teatro occidentale pare, finora, lasci sperare un pronto aiuto per parte della Germania alla sua compagna d'armi nel teatro orientale.

Nel teatro occidentale non abbiamo oggi nessun fatto d'importanza capitale da segnalare. Solamente, la ritirata dell'ala destra tedesca sembra essersi arrestata a nord dell'Aisne, tra San Quintino e Laon, dove l'esercito di Von Kluck sta prendendo posizione per impedire ulteriori mosse d'inseguimento da parte dei franco-inglesi. Evidentemente, l'ala destra germanica non può, indietreggiando, distaccarsi troppo dal centro germanico, che fino ad ier l'altro resisteva vivacemente a nord di Vitry e di Revigny. Oggi, invece, anche gli eserciti centrali — comandati forse dal generale Von Hausen e dal Principe del Würtemberg e dal Kronprinz — hanno iniziato il ripiegamento lungo le Argonne, verso Sainte Ménehould. Infatti il quartier generale tedesco, che fino ad ieri era stabilito in questa località, s'è ritirato in una posizione più settentrionale, quasi all'altezza di Verdun, a Montfaucon.

Dall'altra parte della diga fortificata Verdun-Toul, sulla riva destra della Mosa, una parte dei corpi d'armata comandati dal Kronprinz hanno tentato d'assalire, col soccorso di artiglierie pesanti, i forti di Génicourt e di Troyon, sotto Verdun, per aprirsi un varco attraverso la formidabile barriera fortificata francese, che separava in due, come una lama di coltello, l'esercito operante tedesco.

L'obiettivo di tale assalto era semplice: permettere all'ala sinistra tedesca di congiungersi col centro, isolare Verdun ed aprirsi una sicura e più breve via di comunicazione con la madre patria, attraverso la Lorena. Ma la diga fortificata francese ha resistito. Questa volta i grossi pezzi d'artiglieria tedeschi non hanno potuto mettere a tacere le batterie repubblicane. I forti di Génicourt e di Troyon hanno respinto verso la *trouée* di Stenay e nella pianura di Woevre l'attacco furibondo dell'armata del Kronprinz: e per di più, anche i corpi centrali, dalla valle dell'Ornain, per la foresta delle Argonne, sono stati costretti ad un sensibile ripiegamento verso la direzione di nord-est, dalla quale erano discesi.

Tutto ciò, però, non rappresenta ancora un risultato nettamente definitivo. La piazzaforte di Verdun ha ancora dinanzi a sè, e su i lati, disposte a semicerchio oltre la zona di tiro dei propri cannoni, notevoli forze avversarie. Ma queste forze, incalzate dalla controffensiva francese nelle Argonne, a ponente, e da quella lungo la valle della Mosa, a levante, continuano lento, ma ininterrotto, il loro ripiegamento verso il confine del Lussemburgo.

Se l'obiettivo germanico era quello di sfondare subito, col nuovo assalto, la diga di Verdun, e di operare il congiungimento degli eserciti delle Argonne con quelli della Lorena, bisogna riconoscere che cotesto tentativo è — dopo Géronville — un'altra volta fallito.

Il forte di Troyon

Il forte di Troyon appartiene alla diga fortificata Verdun-Toul. Esso si trova a sud del forte di Génicourt il quale, a sua volta, è situato a sud del campo trincerato di Verdun. Génicourt e Troyon rappresentano la chiave meridionale della piazza di Verdun, perchè, chi occupasse Génicourt e Troyon, distaccherebbe la piazza di Verdun dal resto della diga di sbarramento del nord che termina a Toul.

L'attacco del Kronprinz respinto

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

1. Alla nostra ala sinistra abbiamo raggiunto dappertutto le retroguardie ed anche il grosso dell'esercito nemico. Le nostre truppe sono entrate ad Amiens abbandonata dalle forze tedesche.

Il nemico sembra far capo sul fronte delimitato dall'Aisne.

2. Al centro sembra pure che il nemico voglia resistere sulle alture a nord-ovest ed a nord di Reims. Tra le Argonne e la Mosa esso ha continuato a ripiegare.

3. Alla nostra ala destra nella Woevre siamo riusciti a disimpegnare il forte di Troyon, violentemente assalito a più riprese nei giorni scorsi.

In Lorena i nostri distaccamenti di inseguimento mantengono, come del resto dappertutto, il contatto con i Tedeschi.

La situazione morale e sanitaria dei nostri eserciti resta sempre eccellente.

Non vi sono risultati positivi:

dice il Comunicato tedesco

BERLINO, 15.

Il grande Stato Maggiore annuncia dal grande Quartier Generale:

Nell'ovest si svolgono sull'ala destra aspri combattimenti finora senza risultato. Il tentativo dei francesi di rompere la nostra linea è stato vittoriosamente respinto. Non vi è in nessun luogo un risultato positivo da segnalare.

Nell'est l'annientamento del primo esercito russo continua a progredire. Le nostre perdite sono relativamente lievi. L'esercito del generale Hindenburg ha già passato la frontiera con potenti forze.

Il Governo di Suwalki è stato posto sotto un'amministrazione tedesca.

Suwalki è una piccola città in territorio russo a venti chilometri dal confine della Prussia orientale e a cinquanta da Goldap, una delle prime città prese dai russi ai tedeschi.

I Russi in Inghilterra

LONDRA, 9 settembre.

Il viaggiatore che in questi giorni avesse dovuto recarsi in ferrovia da New Castle a Londra, o viceversa, avrebbe subito parecchie ore di fermata nelle stazioni intermedie. Perchè? Perchè era necessario dare la precedenza al passaggio di moltissimi treni provenienti dal nord e filanti a tutta velocità verso il sud dell'Inghilterra. Quanti di questi treni sono passati? Nessuno ha potuto numerarli perchè venivano istradati lungo linee parallele diverse, grazie alla magnifica rete ferroviaria britannica; ma ne sono passati parecchi. Tutti quelli che in questi giorni hanno dovuto percorrere in lungo l'isola ne hanno incontrati. E che cosa trasportavano cotesti convogli misteriosi dinanzi ai quali anche i direttissimi ordinarii s'arrestavano per ceder loro il passo? Trasportavano truppe russe: georgiani e finlandesi. Di dove eran partiti? Per quale via marittima erano giunti in Inghilterra? Dove andavano? Mistero. Le autorità civili e militari si sono mantenute riservatissime su questo argomento. I giornali non ne hanno fatto trapelar nulla. E si capisce. I giornali — a qualunque partito appartengano — sono disciplinatissimi e non pubblicano un riga su nessun movimento militare, di nessun genere. Il pubblico, che ha visto passare interi reggimenti russi attraverso il suolo britannico, si contenta di bisbigliare fra sè: « Sono sbarcati in un porto del nord. Si imbarcheranno di nuovo in un porto del sud. Vanno alla guerra ».

Il pubblico londinese non chiede altro. Sbarcheranno a Dunkerque o a Boulogne sur Mer, in Francia? Sbarcheranno ad Ostenda o ad Anversa, nel Belgio? Nessuno se lo domanda; lo sa il Ministro della Guerra Kitchener, lo sa l'Ammiragliato. E questo basta, poichè gli inglesi hanno adesso una fiducia illimitata, completa, nelle loro autorità militari.

Ad ogni modo, resta il fatto che la Triplice Intesa riuscirà a rovesciare alla metà di settembre, sul campo di battaglia, parecchie decine di migliaia di truppe fresche, magnificamente equipaggiate, provenienti dal mare. E' il rinforzo che il nemico non poteva calcolare nè prevedere. Rientra forse nelle « sorprese » che Lord Kitchener aveva preannunziate. Probabilmente, però, le truppe russe che viaggiano ora verso la Manica verranno dirette nel Belgio insieme con alcuni reggimenti di cavalleria inglese incaricati di assalire il fianco dell'esercito tedesco in ritirata dalla Francia.

I Russi hanno passato il San

200.000 austriaci prigionieri?

PETROGRAD, 14.

Si annunzia che la totalità dei prigionieri fatti finora in Austria-Ungheria ammonta a 200.000 uomini.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte austriaco le truppe russe passano il fiume San. Durante la presa di una posizione presso Rawaruska i Russi si sono impadroniti di 30 cannoni ed hanno fatto oltre ottomila prigionieri. Grandi depositi di provvigioni di guerra e di viveri sono caduti nelle loro mani.

I risultati dell'inseguimento iniziato contro gli Austriaci in questa direzione non sono ancora conosciuti. Sono state scoperte impantanate nelle paludi austriache di Belgerai nuove batterie abbandonate nella loro fuga dagli Austriaci.

L'esercito del generale Ritiloff ha respinto un attacco disperato degli Austriaci; poi, avendo preso l'offensiva a sua volta si è impadronito di numerose bocche da fuoco, ed ha fatto numerosi prigionieri il cui totale è ancora sconosciuto.

Il generale Ritiloff attesta che le sue truppe hanno fornito prove della loro energia, della loro fermezza e del loro estremo valore. Egli aggiunge che i comandanti dei Corpi di armata dirigevano le loro unità con una calma imperturbabile, strappando il più delle volte nel momento critico la vittoria al nemico.

Il generale Ritiloff rileva in modo particolare l'abilità eminente del generale bulgaro Radko Dimitrieff.

Sulla riva destra del Dniester gli austriaci sono respinti verso Dorogaboch-Czernowitch.

Ci telegrafano da Londra, 15, che il *Daily Telegraph* riceve da Pietrograd: Per poco l'Austria sarà ancora un fattore importante nella guerra. Essa ha ricevuto uno di quei colpi dai quali è impossibile sollevarsi, ha ricevuto una ferita mortale nel suo organo più vitale. Di un milione di uomini e di 2500 cannoni che dalla Galizia mossero alla conquista della Polonia Russa, tutto quello che rimane è stato sparpagliato e si batte disperatamente per coprire la fuga e per porsi al riparo delle fortezze. La vastità del trionfo della Russia non è ancora conosciuto. I suoi generali hanno ancora un troppo aspro lavoro da compiere per trovare il tempo di contare i prigionieri e i trofei. L'inseguimento del nemico in fuga può continuare ancora per parecchi giorni.

Ci telegrafano per contro da Vienna in data 15, che l'ex-Ministro della Guerra, generale Schoenaich, ha così esposto alla « Neue Freie Presse » le sue considerazioni circa la situazione attuale nel teatro della guerra del nord:

Noi sosteniamo in Galizia una lotta contro un esercito che ha quasi una doppia superiorità numerica. Non siamo rimasti sconfitti negli aspri combattimenti avvenuti, ma, malgrado condizioni per noi sfavorevoli, abbiamo ripiegato, sempre per nostra libera decisione, senza essere molestati dal nemico e riprendendo sempre il combattimento. Durante un mese il nostro esercito, di cui nessun membro aveva mai combattuto in una vera guerra, ha sostituito la mancanza di esperienza con un eroismo ed una tenacia tali che anche truppe abituate al fuoco non potrebbero dimostrare in modo più brillante. Questa inferiorità numerica non può indubbiamente essere compensata; ma gli sforzi compiuti dalle nostre truppe ne hanno molto aumentato l'ardore nel combattimento, diminuendo al tempo stesso quello del nemico ed è questo un compenso nelle sorti della guerra che i non combattenti devono salutare con soddisfazione e fiducia incrollabile nell'avvenire, escludendo ogni dubbio.

Un tentativo austriaco di passare la Drina

si converte in una grande vittoria serba

NISCH, 14 (Ufficiale.

Con l'intenzione di trattenere la nostra offensiva, il nemico ammassò l'8 settembre sul fronte Ratcha-Dania 80.000 uomini e tentò il passaggio della Drina fra Ratcha e Kimanskaada, ma fu respinto e riportò perdite enormi.

Tuttavia nell'angolo formato dal confluente della Drina e della Sava il nemico ebbe dal principio qualche vantaggio. Però dopo un violento fuoco della nostra artiglieria e ripetuti assalti della nostra fanteria il nemico ripassò col favore della notte dall'8 al 9 la Sava sotto la protezione del fuoco incrociato dalla riva sinistra della Drina e della Sava. Nel ritirarsi esso ci lasciò una batteria di mortai, una batteria da campagna e sei mitragliatrici.

I tentativi di passare la Drina sugli altri punti del fronte fallirono ovunque. Il nemico fu respinto e rigettato sulla sponda sinistra della Drina e della Sava. Esso subì enormi perdite e piegò sempre sottogli assalti delle nostre baionette. Soltanto il 79.o reggimento ebbe tremila morti. La Sava trasporta una grande quantità di cadaveri di soldati nemici. Sul fronte Kimanskaada-Bosut (sulla Sava) il nemico ha avuto diecimila uomini fuori combattimento.

Questa nuova vittoria serba è stata una delle più sanguinose disfatte ed avrà conseguenze per gli austriaci.

Al confluente della Drina, la Sava si avvolge come un serpe su percorsi brevissimi. Proprio dove la Drina si getta nel maggior fiume c'è una Ratcha (Racla) su territorio serbo e un paesetto omonimo che fa parte della regione austriaca della Sirmia. Dove gli avvolgimenti della Sava si fanno meno volubili è situata in territorio austriaco Bosut. La regione non si presta assolutamente a manovre su vasto fronte, e se si poteva ritenere che gli Austriaci tentassero a passare il fiume di sorpresa in questo punto, si comprende facilmente come i serbi sieno riusciti ad impedire l'audace tentativo.

I Giapponesi mandano ambulanze ai Russi

PETROGRAD, 14.

La Croce Rossa giapponese invia sul teatro della guerra russa un'ospedale da duecento letti.

I giapponesi favorevoli ad un'alleanza russa

PIETROGRADO, 14.

Ufficiali giapponesi e specialmente il generale Ohiama hanno dichiarato ad un giornalista russo che i giapponesi sono unanimemente favorevoli ad una alleanza con la Russia.

Comunicato ufficiale russo

sulle battaglie contro i tedeschi in Prussia

L'Ambasciata di Russia ha ricevuto il seguente dispaccio da Pietrograd 13, ore 11 sera:

« Non trovando opportuno riprendere le operazioni nella Prussia orientale finchè il risultato della grande battaglia in Galizia non fosse stato raggiunto, le nostre truppe si posero in una situazione di attesa.

Durante i primi giorni di settembre l'esercito del generale Rennenkampf tenne perciò la linea Gerdauen-Labiau.

Il 8 settembre i Tedeschi intrapresero la generale offensiva nell'est contro l'esercito del generale Rennenkampf e così pure nel sud. Il terreno molto accidentato dei laghi Masuriani rese difficilissima la valutazione esatta delle forze che vi avanzavano. Soltanto il 7 settembre fu scoperto un movimento aggirante delle truppe tedesche dalla parte dei laghi Masuriani ciò che costrinse l'esercito russo a ritirarsi.

L'11 settembre le nostre truppe presero su qualche punto del fronte l'offensiva per arrestare la marcia del nemico. Il combattimento che ne risultò e che continua al momento attuale dimostra che le truppe del nemico che si avanzano in questa regione sono importanti ».

Hindenburg riassume le sue gesta

in un telegramma all'Imperatore

BERLINO, 15.

Il generale von Hindenburg ha diretto all'Imperatore il seguente telegramma:

L'esercito di Wilna, il secondo, il terzo, il quarto e il ventesimo corpo d'armata, la terza e la quarta divisione di riserva e cinque divisioni di cavalleria russi sono stati completamente sconfitti con la battaglia e l'inseguimento ai Laghi Masuriani. L'esercito di riserva di Grodno, il 22.o corpo d'armata siberiano, hanno sofferto gravemente nella battaglia di Lyck. Il nemico ha subito gravi perdite in morti e feriti; il numero dei prigionieri aumenta; il bottino è straordinariamente grande.

Considerando l'ampiezza del fronte dell'esercito che si estende su oltre cento chilometri e le enormi marcie, in alcune parti di 150 chilometri in quattro giorni, e considerando che i combattimenti si sono svolti su così grande estensione e profondità, mi è impossibile annunciare il risultato completo.

Alcuni distaccamenti delle nostre truppe sono stati impegnati in combattimenti con perdite, ma nondimeno poco considerevoli. L'esercito è stato vittorioso su tutta la linea contro un nemico che ha combattuto con accanimento, ma che infine si è dato alla fuga.

L'esercito è fiero che un Principe imperiale abbia combattuto ed abbia versato il suo sangue nelle file dell'esercito.

Firmato: VON HINDENBURG.

I Russi invaderanno l'Ungheria?

MILANO, 15.

Il Corriere della sera riceve dal suo inviato speciale a Pietrogrado in data 11 settembre (ritardato).

Le notizie dai due teatri della guerra sono poco numerose. Si può riassumere così la situazione: da parte dei Russi un periodo di attesa nella Prussia orientale ed il più grande sforzo per spezzare definitivamente l'avanzata austriaca allo scopo di liberare il proprio fianco sinistro e potersi gettare con forze preponderanti contro i Tedeschi senza il pericolo di allungare la propria linea di operazioni.

Mikalowski, il competente critico militare del Ruskoje Slowo, *così riassume le ultime operazioni della guerra sul fronte austriaco:*

In una settimana abbiamo distrutto tre eserciti austriaci che difendevano la linea del fiume San affluente di destra della Vistola e la linea dei Carpazi. La conquista da parte della nostra cavalleria dei passi dei Carpazi, ha aperto al generale Brussilow la via di Budapest e della Slesia austriaca. Attualmente il nostro esercito può entrare in Ungheria costeggiando la base meridionale dei Carpazi e sloggiare gli eserciti austriaci rimasti in Galizia dalle loro basi. Il primo periodo della guerra sul fronte occidentale è così prossimo al suo termine.

Una persona che è giunta dal teatro della guerra nella Prussia orientale conferma l'accanimento delle donne tedesche contro i Russi. Un ufficiale si avvicinò alla porta di una capanna per chiedere da bere ad una donna. Questa diede all'ufficiale un bicchiere e mentre beveva l'uccise con un colpo di pistola. Anche in altri villaggi avvennero scene simili.

Si nota in tutti i corpi russi d'operazione la più grande calma divisa anche da tutti gli stati maggiori. Ovunque regna uno spirito di offensiva ad oltranza. Tutte le trenta e più divisioni di riserva che fanno parte dei quadri di complemento portati sulle frontiere hanno acquistato l'allenamento di truppe di prima linea, hanno un aspetto splendido e si battono con lo stesso slancio delle truppe di classe.

Eserciti vittoriosi in ritirata

Inutili successi in Polonia e in Galizia

VIENNA, 14.

I corrispondenti di guerra dei giornali descrivono i combattimenti che hanno avuto luogo finora sul teatro del nord della guerra. Essi rilevano che nella prima fase dei combattimenti le vittorie riportate presso Krasnik e Komarow poterono allontanare la potente pressione delle forze principali russe che furono continuamente spinte verso nord. I successi ottenuti in questa occasione dalle truppe austriache furono assoluti, reali. Prova ne sono quasi cinquantamila prigionieri e trecento cannoni russi catturati. Benchè il nemico, grazie alla mobilitazione eseguita molto prima, avesse messo in marcia oltre alla grande massa delle truppe europee, anche truppe del Turkestan e della Siberia, pure non riuscì neppure una volta sull'intero fronte colossale, a battere veramente le nostre truppe più deboli come numero e specialmente come artiglieria.

Le truppe austriache non essendo intimidite dalle gravi perdite, che d'altronde sono molto minori delle perdite nemiche, continuarono i combattimenti e gli assalti contro il nemico, finchè non questo ma il proprio comandante non diede loro ordine di fermarsi.

I corrispondenti di guerra rilevano come caratteristica per il morale delle truppe che nell'ultima battaglia nella regione di Leopoli si dovette dar loro due volte l'ordine di ritirata perchè le truppe credevano che il primo ordine fosse un errore. L'ordine fu dato perchè l'esercito del generale Dankl nell'avanzata vittoriosa verso Lublino incontrò un nemico superiore e l'esercito del generale Auffenberg che combattè col fronte rovesciato corse rischio di essere tagliato dalle comunicazioni con le forze principali.

L'offensiva del nostro esercito presso Grodek che durò cinque giorni ed era già sul punto di sfondare l'ala sinistra dell'esercito del generale Ivanov, non potè condurre a termine il suo pieno successo. Perciò le nostre truppe, quantunque con rammarico, dovettero rinunciare a sfruttare il successo che le aveva fatte avanzare fino a venti chilometri da Leopoli.

La concentrazione attuale delle forze ha lo scopo di rendere i nostri eserciti pronti ad ulteriori operazioni in condizioni più favorevoli.

Il corrispondente della Reichspost *fa il seguente riassunto:*

« Il successo finora ottenuto ebbe l'effetto essenziale che la Francia invocò invano i soccorsi dalla Russia contro i tedeschi perchè le forze principali della Russia sono trattenute dai nostri eserciti che si batterono finora come una muraglia incrollabile contro una potenza militare più numerosa. »

Il concentramento degli austriaci

Il corrispondente di guerra del giornale Zeit *manda dal quartiere generale, il 14 settembre alle ore 1 1/2 del pomeriggio:*

La marcia delle nostre truppe sulle nuove posizioni si effettuò in pieno ordine senza essere molestate dal nemico affatto esaurito. Le truppe partirono con la coscienza di aver ottenuto un successo, giacchè trasportavano ottanta pezzi di artiglieria russa e oltre diecimila prigionieri. La nuova posizione scelta per ragioni strategiche è stata già occupata. Il morale delle truppe è eccellente, malgrado il tempo cattivo.

Gli eserciti dei generali Dankl ed Auffenberg si sono riuniti con l'esercito principale.

Nota ufficiosa austriaca

sulle operazioni in Polonia

VIENNA, 14.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

« Dal comunicato del generalissimo russo sulle operazioni dell'esercito del generale Rennenkampf in Prussia si rileva che il comando dell'esercito russo, di fronte alla necessità di consacrare una attenzione tutta particolare al teatro della guerra in Galizia, non potè disporre di sufficienti forze nella Prussia Orientale. Ne risulta che sono le forze principali russe che combattono dal principio della guerra contro l'Austria-Ungheria e che l'esercito austro-ungarico ha attirato sopra di sè la maggior parte delle forze di cui dispone l'impero russo. Nondimeno l'esercito austro-ungarico riuscì a vincere il nemico in tre gigantesche battaglie (Krasnik, Niedrzewicadusz e Komarow), battaglie che il nemico riconobbe dapprima completamente e che vorrebbe ora qualificare come scaramuccie di avanguardia; e riuscì ad infliggere al nemico, senza parlare di successi meno considerevoli, gravi perdite, di cui sono la prova circa trecento cannoni russi catturati, i quali si trovano ora nelle due capitali della Monarchia, circa cinquantamila prigionieri russi e grande materiale da guerra.

La situazione delle truppe russe in seguito ai successi dell'esercito austro-ungarico è caratterizzata anche più chiaramente dal fatto che l'avanzata del nemico fu finalmente arrestata e che esso fu posto in condizioni da non poter recare soccorso alle sue forze distaccate contro il nostro alleato. E' per questo che il generale von Hindenbourg potè infliggere a quelle forze russe una serie di gravi disfatte, che il comunicato di Pietrogrado conferma con parole velate.

Mercè le brillanti vittorie dell'esercito del generale von Hindenbourg e così pure mercè la tenace ed eroica resistenza dell'esercito austro-ungarico che trattiene il grosso della forza russa la Russia non ha potuto compiere il suo dovere di alleata e disimpegnare i francesi fortemente minacciati.

Questo successo che è luminoso per apprezzare la situazione totale dei due eserciti alleati è dovuto non soltanto al valore e al perfezionamento militare delle truppe austro-ungariche e tedesche e al loro comandanti, ma anche alla stretta cooperazione dei due Stati Maggior Generali. Tale cooperazione si manifesterà in avvenire anche più chiaramente e, come è da sperare, con risultati anche più favorevoli. »

L'opera della Croce Rossa pei feriti austro-ungarici

I giornali pubblicano lunghe relazioni sul trasporto dei feriti che vengono dal teatro della guerra settentrionale recati anche in città lontanissime. Tutti sono unanimi nell'elogiare senza restrizione l'opera dei medici e degli infermieri nella campagna così pure le organizzazione dei trasporti e le cure prodigate ai feriti.

I medici e gli infermieri lavorano infaticabilmente sul campo di battaglia senza occuparsi del fatto che i Russi tirano contro le ambulanze nemiche. Negli ultimi giorni furono organizzati treni-ospedale per trasportare i feriti gravi direttamente dal campo di battaglia. Tali treni organizzati dall'Ordine di Malta posseggono pure vagoni speciali in cui le operazioni vengono eseguite col maggior successo. Durante il viaggio, a tutte le importanti stazioni, vi sono comitati locali, i quali offrono rinfreschi ai feriti e danno loro sigari, sigarette e fiori. L'organizzazione di soccorso ai feriti in tutte le provincie è ottima. Bisogna rilevare che anche i nemici feriti sono trattati dalla popolazione con la stessa sollecitudine che i nostri propri feriti.

I membri della Casa imperiale presiedono a tutte le organizzazioni umanitarie e militari a Vienna ed a Budapest. L'imperatore ha fatto visitare i feriti dal suo medico ed ha fatto prendere informazioni sul loro stato; l'arciduchessa Maria Teresa, madre dell'arciduca Francesco Ferdinando, assassinato, fa servizio nell'ospedale come semplice suora della Croce Rossa, l'arciduchessa figlia del comandante in capo, arciduca Federico, la quale si consacrò prima dello scoppio della guerra al servizio di infermeria, lavora con ammirevole abnegazione in un ospedale di campagna in Galizia; l'arciduchessa Augusta spiega a Budapest un'attività filantropica esemplare; la contessa Lonyay, già arciduchessa ereditaria d'Austria e principessa belga, ha organizzato nel suo castello di Oroszvar un ospedale in cui essa stessa presta servizio sotto il nome di « Suor Stefania ».

I giornali pubblicano quotidianamente lettere di soldati i quali attestano non soltanto il coraggio e la fiducia nella vittoria che anima l'intero esercito, ma contengono anche elogi circa il nutrimento delle truppe in campagna, e così pure rilevano prove commoventi della devozione e della fiducia dei soldati verso i loro ufficiali. Si leggono spesso anche racconti di scene di fratellanza fra i soldati delle diverse nazionalità. Insomma tutte queste lettere sono documenti dell'ottimo spirito e dell'unità che distingue l'esercito austro-ungarico.

E' straordinariamente grande il numero degli ufficiali, dei sottufficiali e dei soldati che ricevettero decorazioni per particolare valore dimostrato dinanzi al nemico.

La Russia elabora le leggi per le regioni occupate

PIETROGRADO, 14.

Il Consiglio dell'Impero sta elaborando leggi amministrative da applicarsi nelle regioni occupate della Prussia e dell'Austria-Ungheria.

Una vittoria serbo-montenegrina

favorita da 350 disertori

BRINDISI, 15, ore 5,10.

Giunge notizia da Medua di una nuova vittoria riportata dai serbo-montenegrini che operano insieme agli ordini di generali serbi.

Sabato scorso una pattuglia austriaca sul fronte occidentale ha aperto il fuoco contro una esigua schiera serba che fu tutta uccisa. Ma sopraggiunse una colonna di Montenegrini comandati dal generale Vucotic che attaccò la pattuglia austriaca rinforzata da circa quattromila uomini.

Il combattimento durò fino a domenica ed è finito con la vittoria dei serbo-montenegrini che fecero molti prigionieri.

Durante l'azione passarono fra le file serbe trecentocinquanta soldati austriaci di origine slava disertati col tenente Liasoff.

La Germania mira alla Russia

La Francia diventa un obiettivo secondario

BERLINO, 15.

La battaglia di Leopoli non è considerata qui come definitiva, ma si comprende che, attribuendosi i russi padroni del territorio, la vittoria, essa potrebbe esercitare un'influenza su certi neutrali indecisi. Questo non scoraggia però i giornali.

« L'indebolimento della Russia è lo scopo morale e politico di questa guerra — dice il *Berliner Tageblatt* — e la proseguiremo occorrendo venti anni, per ripetere la frase del *Times*, quantunque nessuno possa celarsi le difficoltà di questa impresa sotto l'impressione delle giornate di Leopoli. Verrà il momento in cui le operazioni contro la Francia, intraprese senza nostro desiderio, saranno felicemente compiute, e allora la lotta proseguirà con forze aumentate verso l'Est, e vedremo allora se i francesi e gli inglesi avranno ancora la voglia di proseguire la guerra all'infinito per la Russia ».

« Noi siamo in guerra verso la Francia, scrive lo stesso *Berliner Tageblatt*, perchè essa in seguito alla malaccorta sua politica e delle alleate si trova accanto alla Russia; ma ciò che più ci importa in questa guerra è di abbattere la Russia. »

La vittoria del generale Hindenburg nella Prussia orientale, si ritiene definitiva e si spera che nessun soldato russo verrà rimettere più il piede sul suolo prussiano durante questa guerra. Certo si osserva che i Russi hanno grandi riserve di uomini, molte più che non si ritenesse potessero porne in campo al principio della guerra; non è perciò inverosimile che anche al Nord rifacciano dei tentativi. Ma l'esito disastroso dell'ultima battaglia nella quale i Russi perdettero 30 mila prigionieri e 150 cannoni, almeno secondo i comunicati, lascia credere che riuscirà loro difficile di ricomporsi.

Nella Prussia orientale vi possono ora essere, secondo queste notizie, solo isolati reparti di Cosacchi che cercheranno presto di ripassare il confine.

— Che sapete voi a Berlino della guerra? — dissero al corrispondente del *Local Anzeiger* alcuni abitanti della Prussia orientale. — Voi festeggiate vittorie; imbandierate notte e giorno le vostre case; siete lontani dal pericolo, ma qui dove si accumulano i cadaveri, dove case e beni sono distrutti, dove fummo costretti a fuggire e ad assistere a violenze, ad assassinii delle nostre donne e dei nostri vecchi, non possiamo giubilare e far festa.

Festa però fa la capitale della provincia, Königsberg, dove la guerra non è giunta, ma che si sente liberata da una minaccia grave. Quivi la vittoria del generale Hindemburg sollevò entusiasmo: le campane suonarono, la città fu imbandierata e nella chiesa dove si incoronavano i Re prussiani si tenne una solenne cerimonia religiosa.

Il Duca di Connaught al campo di battaglia

LE HAVRE, 15.

Il Duca di Connaught, zio del Re d'Inghilterra, è arrivato a Le Havre col vapore "Antonia" ed è stato salutato dalle autorità civili e militari.

Il Duca è partito con treno speciale verso il teatro delle operazioni degli eserciti alleati. Il suo Stato Maggiore è poi arrivato a bordo di un "destroyer".

Comunicato ufficiale inglese

Gli Alleati ripassano l'Aisne

LONDRA, 14.

Un comunicato del 14 settembre dice:

Durante tutta la giornata di ieri il nemico ci ha contrastato il passaggio dell'Aisne; però, malgrado la difficoltà di passare il fiume di fronte a forze considerevoli, riuscimmo a traversarlo verso il tramonto.

Sulla nostra destra e sulla nostra sinistra gli eserciti francesi riuscirono a compiere un movimento analogo. Abbiamo fatto ancora un numeroso bottino.

Il quartiere generale francese annuncia che l'esercito del Principe ereditario tedesco è stato respinto ed obbligato a trasportare il Quartiere Generale da Sainte Menehoulde a Montfaucon.

IL DUCA DI CONNAUGHT
zio del Re d'Inghilterra che assumerà il comando supremo delle forze inglesi.

Episodi e scene della guerra

da Parigi a Verdun

PARIGI, 15.

Molti giornalisti hanno visitato in questi giorni i campi delle diverse battaglie ed i giornali francesi pubblicano ora descrizioni impressionanti di quanto hanno visto. Un giornalista che ha visitato il castello di Gué, presso Meaux, narra particolari ancora più strazianti di quelli già noti. Egli dice che tutti i feriti ricoverati nel castello di Gué sono stati abbandonati dai Tedeschi senza essere curati.

Scene di orrore, quadri di morte

Dovunque si vedono cadaveri tedeschi, ancora tutti equipaggiati, il che indica che furono sorpresi dalla morte prima di aver potuto ricevere la minima cura, data la precipitosa ritirata tedesca. Sopra un divano, in un magnifico salone del castello, un uomo sta ripiegato su se stesso. Il suo corpo è scosso da uno spasimo violento. Le sue mani stringono convulsamente la stoffa del mobile. Egli ha il ventre aperto. Un fiotto di sangue è raggrumato al suolo. La vita a poco a poco fugge per la ferita spaventosa. Egli sta per morire... Un altro ferito guarda la scena con occhi pieni di follia, stendendo verso di noi una mano devastata dalla cancrena.

La casa della morte

Uno chauffeur requisito per condurre due ufficiali francesi sul fronte, dà questa visione della battaglia: Arrivando ci troviamo di fronte ad una raffineria di zucchero ove sono rifugiati duemila Tedeschi che non si possono sloggiare e che dirigono sulle nostre truppe un fuoco infernale. Ma ben presto un ufficiale accanto a noi dice: « Vedrete che la faccenda non andrà per le lunghe. Infatti una batteria da 75 si piazza e spara a tre riprese. Tutto l'edificio grande ed i minori annessi sono ben presto in fiamme; delle urla si elevano dalla fornace superando il fragore del cannone. Degli uomini saltano dalla finestra e sono fucilati dalla nostra fanteria che accorre. Appena due o trecento Tedeschi riescono a fuggire. Poi la batteria cessa il fuoco e va altrove ad operare.

Degli ufficiali feriti e dei prigionieri affermano che i migliori tiratori Tedeschi hanno l'ordine di uccidere a preferenza gli ufficiali francesi. L'impressione più profonda l'ho provata al ritorno in un bosco dove c'eravamo smarriti. Da tutti i lati si levavano concerti di lamenti, nitriti di cavalli ed invocazioni. Incapace di parlare, mi avvio verso il campo dove la battaglia si era svolta. Fra le barbabietole e fra i covoni di avena sono abbandonati dei cesti di granate e dei sacchi di cartuccie. Qua e là si vedono delle macchie brune. Sono i morti. All'entrata di un villaggio tre Tedeschi appaiono seduti in un fossato ed hanno in mano delle carte da giuoco. Una granata ha interrotto la partita; i volti sono calmi ma pietrificati.

Prigionieri tedeschi a Parigi

Fra i prigionieri tedeschi giunti oggi a Parigi si dice che vi siano, benchè non se ne abbia ancora la conferma ufficiale, un generale con parecchi ufficiali del suo Stato Maggiore. Alcune persone che si trovavano alla stazione al momento in cui arrivava un treno con 500 prigionieri, riferiscono di avere potuto distinguere benissimo che uno degli ufficiali portava il distintivo del grado di generale. Non hanno potuto però comprendere se si trattava di un generale di brigata, o di un generale di divisione.

Il figlio di Delcassé prigioniero

Tra gli ufficiali feriti negli ultimi combattimenti vi è anche il figlio degli esteri Delcassé, colpito in uno scontro alla frontiera. Egli si trova ora prigioniero in una ambulanza di Thionville in Lorena. Il giovane ufficiale era rimasto ferito tempo fa in un accidente di aeroplani, ma era guarito a tempo per poter partecipare alla guerra come tenente di complemento. Delcassé ricevette la notizia da un sergente dello stesso reggimento in cui si trovava il figlio. La notizia era data in forma molto vaga e solo più tardi un messaggio dell'Ambasciatore spagnuolo a Berlino recò al Ministro degli esteri la conferma che il figlio era ferito e prigioniero. Delcassé accolse la notizia senza turbamento. Egli disse: « So già che mio figlio ha fatto tutto il suo dovere. Tutti abbiamo i nostri dolori, ma ci sono anche dei grandi compensi ».

Alludeva alla compiacenza che tutti i francesi ora provano per la vittoria ottenuta.

Flemma inglese tradizionale

I giornali pubblicano pure innumerevoli episodi del valore dimostrato negli ultimi combattimenti dagli inglesi. Il Matin *di oggi scrive che la leggendaria calma degli inglesi non vi è smentita neppure in questa guerra. I soldati britannici non vengono meno alle loro tradizioni.*

Il Matin *pubblica il racconto di un ufficiale francese che ha passato fra le truppe britanniche varie settimane. Sono dei soldati straordinari — ha detto l'ufficiale; — fanno la guerra come ogni altra cosa, esattamente, quasi minuziosamente, con una cura dell'esattezza che è veramente stupefacente. A vederli afferrare il fucile, caricarlo ed impiegare in ogni atto il tempo che occorre perchè sia ben compiuto, perchè non sia da ricominciare da capo, parrebbe di vedere dei meccanici o degli orologiai. Neppure per un momento si ha l'impressione che stiano combattendo. Bisogna di tanto in tanto vedere uno di quei soldati così pacati, che sembrano intenti a un lavoro delicato, cadere con un proiettile alla fronte o al petto, per comprendere che sono soldati.*

Qualunque cosa accada essi non tradiscono alcuna emozione e non vengono meno alle loro abitudini. La mattina tirano fuori gli oggetti della loro toilette e non iniziano una marcia, non vanno alla battaglia, alla morte, se non con una tenuta assolutamente corretta, tutti correttamente sbarbati di fresco e pettinati. Dopo la manovra o dopo la battaglia fanno un'altra toilette altrettanto minuziosa. Più tardi i soldati che hanno percorso diecine di chilometri, li vedrete giuocare al pallone come studenti dopo la lezione. Quando non giuocano conversano o leggono e non è raro di vedere in una sera di battaglia qualche soldato inglese col capo chino su un libro di Kipling o di Wells.

Scambio di telegrammi fra Poincaré e Re Alberto

BORDEAUX, 14.

Nel Consiglio dei Ministri di stamane il Presidente della Repubblica, Poincaré, annunziò d'aver ricevuto un telegramma dal Re del Belgio che si compiace per la grande vittoria degli eserciti alleati, felicita, a nome della nazione belga, gli eserciti e i loro capi, aggiungendo di serbare fiducia incrollabile nel successo finale della lotta. Le abbominevoli crudeltà tedesche lungi dal terrorizzare i belgi non fanno che accrescere la loro energia e l'ardore delle truppe. Poincaré rispose ringraziando calorosamente ed aggiungendo che le truppe francesi sono orgogliose di combattere a lato dei valorosi eserciti belga ed inglese per la civiltà e la libertà e conclude dicendo: al momento della giustizia riparatrice nessuno dimenticherà ciò che Vostra Maestà e l'ammirevole popolo belga avranno fatto per il trionfo della causa comune.

La ritirata dei tedeschi seriamente impedita?

PARIGI, 15.

Il Journal *riceve dal suo inviato a Bordeaux:*

« I competenti giudicano che il massiccio delle Argonne resta un problema ignoto.

L'esercito del Kronprinz può essere il perno di un vasto movimento di conversione di tutto l'esercito tedesco verso nord-est. Può al contrario continuare il movimento di ritirata verso nord da esso accennato sgombrando le foreste di Belneu e Triaucourt. Nell'una o nell'altra ipotesi la situazione sarà difficile. Questa ritirata presenta numerose difficoltà. L'esercito del Kronprinz ha tentato un varco per la linea della Mosa, fra Toul e Verdun, ed ha bombardato il forte di Troyons che ha resistito.

La traversata verso l'ovest si ritiene parimente pericolosa. Si crede nei circoli bene informati che un grande avvenimento potrebbe svolgersi nelle pianure di Châlons fra Suippes e Mourmelon — rispettivamente al nord-est e al nord di Châlons —; e ove i Tedeschi non potessero stabilirsi nessuna posizione di ripiegamento, saranno incapaci di opporsi all'avanzata francese.

In queste condizioni bisogna prevedere che il nemico, battendo in ritirata, cerchi di stabilirsi sulle posizioni difensive del Granducato del Lussemburgo e del Lussemburgo belga. La ritirata dell'esercito tedesco ha avuto per risultato, oltre alla cattura di un numero stragrande di prigionieri, l'abbandono di numerosi materiali da guerra ».

Particolari sulla caduta di Maubeuge

BERLINO, 14.

Sulla caduta di Maubeuge, il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt *dal Gran Quartiere generale scrive:*

Per la prima volta in questa campagna si è avvenuto di espugnare una fortezza francese, provveduta di forti avanzati e di opere intermedie, nella quale il nemico riponeva grandi speranze. Queste opere intermedie consistono in trincee fortificate, numerosi fossati, forti reticolati, molte batterie piazzate profondamente entro terra, e soprattutto in grosse artiglierie girevoli. Sul fronte nord-orientale era anche in attività un treno blindato. Si dovettero espugnare sei forti e sette posizioni intermedie. Verdun ed Anversa sono fortificate nello stesso modo. La caduta di Maubeuge significa che anche le posizioni intermedie così pregiate dai francesi non possono opporre alcuna durevole resistenza alla efficacia distruggitrice della nostra artiglieria pesante.

Fra i prigionieri, con grande rammarico delle nostre truppe si trovarono soltanto 120 inglesi dispersi, giovanotti da diciotto a venti anni.

Da Pforzheim si annunzia che i feriti francesi ricoverati nell'ospedale da campo sentirono il dovere di esprimere i loro ringraziamenti alla direzione dell'ospedale per il modo come furono trattati. Nella lettera di ringraziamento è detto: «un camerata, che malgrado tutte le premurose cure prodigategli, morì, ci pregò di dire che la sua ultima parola era di ringraziamento e di omaggio per la benevola elevatezza d'animo del popolo tedesco e per il modo come sono curati anche i feriti stranieri».

Un corpo d'armata tedesco sbaragliato dai belgi

LONDRA, 15.

Telegrafano da Ostenda che presso Cortenberg, fra Louvain e Bruxelles, l'armata belga si scontrò con un corpo d'armata tedesco.

Il combattimento durò asprissimo tutto il giorno ed alla fine i tedeschi tentarono ritirarsi, ma l'impeto dei belgi fu così violento che la ritirata si volse in fuga, ed il corpo d'armata tedesco fu quasi intieramente distrutto. I belgi hanno fatto numerosi prigionieri ed hanno catturato molti cannoni.

I tedeschi adoperano proiettili a punta schiacciata

alla Costa d'Oro e al Togoland

LONDRA, 14, (ufficiale).

Il Governatore della Costa d'Oro invia i seguenti telegrammi: Il comandante delle forze in campo riporta quanto segue a proposito delle palle a punta schiacciata. Le ferite prodotte dai proiettili a punta schiacciata adoperati dai tedeschi sono veramente spaventose.

Io ho veduto un caso in cui la gamba di un uomo era assolutamente stracciata da una palla. Ho constatato fino ad ora tre differenti forme di proiettili dum-dum. Il capitano medico ha raccolto alcuni campioni di queste tre differenti qualità. Tanto i tedeschi quanto i nativi sono armati con questi proiettili, e in molti casi essi hanno negato di sapere in qual modo essi erano venuti in possesso di simili munizioni, e si sono sforzati di nasconderle, dimostrando così che essi sono perfettamente coscienti che queste munizioni sono illegali.

Firmato: l'ufficiale di Stato Maggiore HORNBY.

24 agosto, (ritardato).

Il dott. W. W. Cloridge capitano medico alla Costa d'Oro, distaccato con le forze operanti nel Togoland informa: Senza eccezione, tutte le ferite curate fino ad ora dal corpo di sanità sono state inferte con proiettili dum-dum, di grosso calibro. Le ferite che questi proiettili infliggono sono gravissime perchè spezzano le ossa e causano gravi danni ai tessuti obbligando spesso alla amputazione. Queste ferite contrastano singolarmente con quelle che i nostri sanitari hanno curato sul corpo dei nemici colpiti dai nostri proiettili.

Firmato: CLIFFORD.

200.000 africani contro la Germania

MILANO, 15.

I giornali fanno salire a 200 mila gli Africani di Algeri, del Capo di Buona Speranza e di tutte le razze africane sotto il dominio della Francia dell'Inghilterra e del Belgio, che sono ora rappresentati in Francia.

Bollettino meteorologico

del 15 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 765 sulla Svizzera; minima 753 sulle coste Baltiche.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino a cinque millimetri, sulla Sicilia; la temperatura è aumentata sull'alto e medio versante Adriatico, diminuita altrove; cielo vario con poche pioggerelle sulla Calabria e Sicilia, sereno altrove.

Stamane: cielo vario sulla Valle Padana ed isole, sereno sul rimanente; mare Jonico alquanto agitato.

Barometro: 764 sulle alpi, 763 sul basso e medio Tirreno.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo ancora bello, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a maestro, cielo vario, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo qua e là nuvoloso, temperatura aumentata; mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario sulle alte e medie regioni, sereno altrove, temperatura stazionaria; mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata; mare mosso. — Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura mite; mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.2 — Termometro centigrado: massima 26.9; minima 15.0 — Umidità: relativa 46; assoluta 11.41 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

Mercoledì 16 Settembre — S. Eufemia.
Levata del sole ore 5.51. Tramonta ore 18.18.
Nasce la luna ore 1,22. Tramonta ore 16.35.
(Luna nuova, il 19).
Ave Maria: Ore 18.30.

LETTERE DALLA FRANCIA

Mentre l'esercito di Von Kluck ripiega

PARIGI, settembre.

Come un turbine che si fosse ammassato all'orizzonte e minacciasse di scatenarsi su Parigi, l'armata del generale Von Kluck ora s'appressava senza compiere grandi stermini ed ora s'allontanava diffondendo nei luoghi per i quali passava, lunghi fremiti di spavento — senza che alcuno sapesse il motivo del suo misterioso vagare.

Per tenerle fronte, dalle alture fortificate che attorniano la Capitale, le artiglierie francesi attendevano in silenzio il suo avvicinarsi, e le truppe del generale Gallieni marciavano senza tregua in ogni direzione, decise ad opporsi al suo infuriare.

Ma quell'ala dell'armata nemica non si arrestava mai. Essa errava da più giorni fra la riva sinistra dell'Oise e la riva destra della Marne, pronta a rovesciare sul proprio passaggio lo stesso uragano di ferro e di fuoco che l'intero esercito prussiano faceva cadere sulla Francia. Dal 22 al 24 essa aveva devastato fra Mons, Charleroi e Dinant; otto giorni dopo era scesa per la valle dell'Oise, apparentemente decisa ad investire Parigi; e dal 6 settembre aveva descritto un arco che andava da Verdun fino a Meaux, rasentando Reims.

Come accade, appunto, quando un temporale sta per imperversare e induce uomini ed animali a cercare un riparo, lo approssimarsi dell'armata del generale Von Kluck aveva messo in fuga dai villaggi e dai sobborghi, dai campi e dagli orti una turba innumerevole.

Chi varcava, il 4 e il 5 settembre, le porte della Capitale, si trovava poco dopo mescolato a quella gente, investito da quella corrente umana.

Era una raffica di sgomento, di miseria e di desolazione che il sopraggiungere della guerra sollevava e che si veniva ad abbattere su questa città con un rumore sordo, fra un nugolo di polvere bianca.

Lo spettacolo era dei più contristanti. Pareva, non già una moltitudine, ma tutt'un popolo che emigrasse. Le famiglie dei fuggiaschi s'erano riunite a quattro, a sei, a dieci, per utilizzare il medesimo mezzo di trasporto: sull'alto carro che conteneva le loro suppellettili stavano le donne coi ragazzi; gli uomini procedevano a piedi. La mesta processione era interminabile. Quelle comitive di sbigottiti che, per ordine del Governatore di Parigi, avevano abbandonato improvvisamente le casupole esistenti nelle zone fortificate, sbucavano da cento sentieri, defluivano nelle larghe vie che conducono alla Capitale e giungevano fino alla soglia della metropoli per farsi mandare in altri sobborghi o in altri dipartimenti.

Ai lati della strade assolate, simili ad immensi solchi ardenti scavati fra le campagne arse, in quelle larghe strade invase dal malinconico pellegrinaggio, era una densa fioritura di pantaloni rossi. I soldati della territoriale, in giubba di tela, o in maniche di camicia, fumando la pipa o bevendo, se ne stavano sulle porte delle abitazioni o ai tavoli dei caffè come tanti borghesi in villeggiatura.

Nei prati più vicini a Parigi stavano ammassati centinaia di buoi e migliaia di montoni. Tutto quel bestiame compresso nei recinti, era stato esso pure spinto là dalla guerra.

Il paesaggio era dominato dall'agitazione che suscita ovunque l'imminenza delle battaglie. Le linee ferroviarie erano percorse da treni lunghissimi carichi di truppe. Automobili e motociclette, annunziandosi con squilli e con fischi laceranti, s'aprivano fulmineamente il cammino nelle strade ingombre e sparivano dietro nuvole di pulviscolo e di fumo. Molti *camions* giganteschi, colmi di coperte di lana, di sacchi di pane, di recipienti d'essenza, di casse di munizioni, passavano gravemente, facendo tremare tutte le bicocche e sollevando l'indignazione di tutti i cani da pagliaio.

Dalle finestre aperte, alcune ville lasciavano vedere i lettucci candidi che attendevano i feriti.

* * *

La mattina del 6 io mi spinsi fino a Lagny.

Nella notte, l'armata del generale Von Kluck, dopo avere invaso la regione fra Compiègne e Senlis, aveva fatta una conversione evitando il campo trincerato di Parigi. I critici militari si perdevano in congetture. Quell'allontanamento era forse una finta? Oppure il nemico era inquieto per i progressi che stava facendo l'esercito russo nella Germania orientale e in Austria, e rinunziava ad un investimento troppo audace, ad un assedio troppo lungo? L'armata del generale Von Kluck marciava ora verso Reims: nessuno lo diceva, ma era probabilissimo che una parte delle truppe del generale Gallieni eseguissero un movimento identico per andare a rinforzare il campo trincerato da quella parte.

Era di domenica: una domenica soffocante. Nessun *chauffeur*, per nessun prezzo, accettò di portarmi fuori di Parigi. Girai allora la difficoltà andando fuori di Parigi a cercare uno *chauffeur*. Pantin, l'immenso sobborgo, era immerso in quel sopore greve che fa scambiare le ore antimeridiane con quelle pomeridiane. Non vi s'incontravano che soldati della territoriale o della Croce Rossa. Le automobili che circolavano erano tutte dello Stato Maggiore. A quando a quando un *tram* gremito di gente con le braccia cariche di commestibili passava cigolando e quella gente arrivava dai mercati parigini, i soli che sieno stati sempre ben forniti, i soli che abbiano potuto finora sfamare tanto i *boulevards* che la *banlieue*.

Fu su una vetturetta a due posti che riuscii ad allontanarmi da Pantin. All'individuo che stava al volante avevo data un'idea assai vaga dell'itinerario che desideravo di seguire:

— Vorrei andare oltre Le Rancy — gli avevo detto. — Mi dicono che sia un luogo incantevole...

— Se le sentinelle ci lascieranno passare!... — aveva osservato l'altro. — Tanto più che voi siete straniero.

— Si, italiano: ma munito di tutti i documenti necessari per percorrere il campo trincerato...

Il conduttore della vetturetta, col pretesto che gli occorreva della benzina e che non aveva denaro nel portamonete, si fece anticipare la metà della somma pattuita. Poi, mentre si preparava a girare la manovella del motore, mi guardò fiso e mi chiese:

— Prenderete appunti? Farete dei disegni?

— Mai più!

— Dunque, non siete giornalista?

— Che diavolo vi è venuto in mente? — feci, simulando un certo sdegno. — Io non sono che un curioso: un italiano che desidera di vedere le truppe francesi alla vigilia di un qualche grande combattimento.

Mi sentii allora rivolgere la solita, la eterna domanda che i francesi fanno da un mese a questa parte a tutti noi:

— L'Italia continuerà ad essere neutrale?

Dissi che non m'occupavo di politica e finsi d'ammirare la campagna circostante. Pavillons-sur-Bois, Noisy-le-Sec furono in pochi minuti dietro le nostre spalle: la vetturetta saltellava un po', ma divorava i chilometri. D'improvviso, a poca distanza dalla maestosa Rue de Paris che si snoda fino a Meaux fra sconfinate estensioni verdi, scoprimmo, in una stradina schiacciata fra due filari di case basse, una batteria di cannoni da campagna. Era il primo agguato teso al nemico lontano.

Un quarto d'ora dopo, ci imbattemmo nelle truppe che dalla pianura di Saint Denis, per le vie che si stendono a ventaglio verso l'est, andavano a prendere posizione fra la prima e la seconda linea dei forti del campo trincerato. Erano reggimenti di fanteria — il 13.o, il 115.o, poi, più tardi, il 124.o e il 117.o — coi loro carri di viveri, coi loro carri di munizioni, coi loro carri di utensili e coi loro carri di malati, che sfilavano, affranti dalla stanchezza, trasfigurati dai disagi, sfiniti per il caldo. Di quei soldati, io riterrò per molto tempo le immagini impresse nella memoria: tutti avevano il viso incolto, le guancie bruciate dal sole, le spalle curve sotto il peso del fucile, dello zaino e del lungo cappotto di panno azzurro rialzato sui ginocchi per facilitare il passo; tutti incedevano col passo stanco — così stanco che alcuni s'attaccavano con una mano a qualcuno dei carri per essere un po' trascinati; tutti portavano i segni d'interminabili marcie, di penose insonnie, di sforzi continui, di fatiche incessanti.

Quei reggimenti si seguivano a qualche chilometro uno dall'altro, ma offrivano la stessa visione di stanchezza indescrivibili, lo stesso spettacolo di spossatezza. Essi serpeggiavano giù per collinette infiorate di Le Rancy e di Montfermeil, passavano accanto alle ville eleganti, andavano pesantemente lungo i recinti orlati di geranii, e i loro pantaloni rossi sembravano, in distanza, rivoli vermigli nei declivi erbosi. Non un canto, non una fanfara accompagnava quella loro marcia lenta sotto il sole ondeggiante. Nei villini qualche finestra s'apriva, qualche viso di signora s'affacciava alle porte, fra le tendine di pizzo; qualche *silhouette* elegante si declinava nei freschi giardini, sulle poltroncine di giunco disposte in circolo. E i *troupiers* sfilavano, sfilavano, silenziosamente, preceduti dagli ufficiali a cavallo, essi pure abbrutiti dall'esaurimento, seguiti da ciclisti bianchi di polvere.

A Chelles giungemmo verso mezzogiorno. Uno dei reggimenti faceva un alt sotto la canicola meridiana. Quasi nessuno dei soldati mangiava: la maggior parte, dopo aver messo il fucile in fascio, s'era lasciata cadere accanto alle siepi, presso le case, perfino sul selciato in cui passava una striscia d'ombra, e s'era addormentata.

Domandai ad un tenente:

— Da quanto tempo marciano questi uomini?

— Da tre giorni! — mi rispose l'ufficialetto sospirando.

— Che fatica debbon fare con quei cappotti! — osservai.

L'ufficialetto tirò due o tre boccate di fumo e sospirò ancora.

— Gran fatica, sì! E poi, *à quoi bon?* Saremo battuti, non già perchè non siamo dei buoni soldati, ma perchè ci lasciamo scoprire sempre....

— Errori di tattica?...

— No: a causa del rosso dei pantaloni. *Ce rouge c'est un crime!*

A Parigi soltanto gli spiriti irriflessivi avevano gioito del misterioso allontanamento dell'armata prussiana dal campo trincerato. Se il nemico ha rinunziato ad investire i forti tra l'Oise e la Marne verso i quali aveva marciato — dicevano molti e pur troppo vari giornali istigavano a crederlo — è perchè ha compreso la grande difficoltà di ridurli al silenzio e di fare, fra l'uno e l'altro, quella *trouée* che lo doveva condurre nella Capitale. Coloro che non si pascevano d'illusioni intuivano invece che se l'armata comandata dal generale Von Kluck aveva lasciato sulla propria destra il campo trincerato di Parigi ed aveva intrapresa una marcia verso sud-est era o perchè aveva temuto di essere attaccata alle spalle mentre si fosse impegnata ad investire i forti o perchè nella sua tattica era compresa quella conversione.

In che poteva consistere tale tattica? O in una finta, per attaccare Parigi sul fianco che rimanesse più sguernito di truppe o nel proposito di trascurare momentaneamente la Capitale per concorrere a quel grandioso movimento aggirante iniziato dall'esercito prussiano con la penetrazione in Francia dal lato della frontiera belga allo scopo di distruggere l'esercito francese. Questa distruzione non appariva forse l'obbiettivo principale dell'armata tedesca?

C. G. Sarti.

La pace è lontana
secondo i giornali americani

LONDRA, 15.

Il «Daily Telegraph» ha da New York che la stampa americana dedica molto spazio all'iniziativa non ufficiale a favore della pace presa dal Presidente Wilson. Bisogna ammettere che in questo stato della crisi europea, l'iniziativa non ha l'appoggio di tutti. La maggioranza del paese desidera che la pace non sia una pace temporanea, ma una garanzia permanente di tranquillità per l'Europa. Una pace conclusa adesso, si osserva, sarebbe prematura perchè dopo la firma del trattato l'incubo del militarismo tedesco graverebbe ancora sulle nazioni. Da questa guerra deve uscire qualche cosa di più di una semplice tregua o di una pace scritta; deve uscire un nuovo diritto per gli uomini, deve essere proclamata la liberazione della civiltà dai ceppi dell'autocrazia militare. Senza il sorgere di una nuova libertà tutti gli attuali sacrifici e lo spargimento di sangue saranno inutili.

Provvedimenti della Porta
dopo l'abolizione delle Capitolazioni

COSTANTINOPOLI, 14.

Secondo i giornali il Governo prepara una legge per dichiarare festa nazionale il giorno della soppressione delle Capitolazioni. Il Governo preparerebbe pure una legge contenente le regole che devono surrogare le Capitolazioni. Le scuole straniere sarebbero considerate come scuole private ottomane. La Porta applicherebbe fin dal giorno 1.o Ottobre i dazi di consumo allo zucchero, al caffè, al tè, al petrolio; all'alcool, ai fiammiferi, alla carta da sigarette ed alle carte da giuoco.

L'industria inglese e la guerra

LONDRA, 14.

L'*Agenzia Reuter* dice che la guerra ha avuto poca influenza sulla industria inglese. Le fabbriche funzionano quasi dappertutto secondo l'ordinario.

Gli Stati Uniti e il prestito tedesco

LONDRA, 15.

Secondo la «Tribuna» di New York, la Germania non potrà collocare alcuna parte del suo prestito di 250 milioni di dollari agli Stati Uniti.

Comandanti di eserciti tedeschi in Francia

Gen. VON BULOW
Comandante il 2.o esercito tedesco

Gen. VON HAUSEN
Comandante il 3.o esercito tedesco

Gen. Von HEERINGEN
Comandante il 7.o esercito tedesco

Il rapporto del gen. French
Il piano di Von Kluck fallito

LONDRA, 14.

Un rapporto del quartier generale del generale French descrive le operazioni dell'esercito inglese e dell'estrema sinistra francese dal 4 al 10 corrente. Venerdì 4 divenne evidente, dice il rapporto, che il generale Von Kluck aveva modificato la direzione del suo esercito che, dopo la battaglia di Mons, aveva preso parte attiva ad un colossale movimento aggirante avente per iscopo di accerchiare gli alleati e di infliggere loro un disastro simile a quello di Sédan.

Von Kluck marciando da Sud-Ovest lasciò una forte retroguardia lungo l'Ourcq per trattenere l'esercito francese. Ritenendo le forze inglesi fuori di causa, il nemico portò i suoi sforzi contro il grosso dell'esercito francese, che tentò di isolare e di avvolgere. Sabato i tedeschi traversarono la Marna nella direzione del Sud e attaccarono l'esercito francese, che si ritirò verso la Senna. Numerosi contingenti nemici traversarono Coulommiers domenica sorpassando l'ala destra inglese.

Attacchi notturni alla baionetta

Più all'est l'esercito francese fece attacchi notturni alla baionetta prendendo tre villaggi. Lunedì l'avanzata era generale sull'ala sinistra francese. Avendo ricevuti rinforzi, noi ci spingemmo a nord cooperando coi francesi, che avanzavano pure al nord, mentre nello stesso tempo avanzavano all'est contro la retroguardia tedesca che si trovava lungo l'Ourcq, probabilmente indebolita dal trasferimento di truppe verso il teatro della guerra all'est della Germania.

Comprendendo che le forze francesi e le nostre forze minacciavano la loro retroguardia e il loro fianco destro, i tedeschi cominciarono a ritirarsi nella direzione di Nord-Est.

La battaglia sull'Ourcq

Martedì i tedeschi furono respinti sulla Marna mentre i francesi, sulla nostra destra, prendevano i villaggi alla baionetta e infliggevano al nemico perdite gravi. Il combattimento sull'Ourcq fu uno dei più sanguinosi. I tedeschi andavano ammassando grandi quantità di artiglieria non lasciando in vista che una fanteria poco importante. L'esercito francese riprese Montmirail dopo un furioso combattimento.

Mercoledì il terzo esercito francese continuò la battaglia sull'Ourcq. Noi trionfammo della resistenza opposta sul Petit Morin, attraversammo la Marna ed inseguimmo i Tedeschi che si ritiravano precipitosamente a nord.

Giovedì i Francesi continuarono a premere il nemico. Nello stesso tempo noi raggiungevamo Chateau Thierry e Dormans-sur-Marne. Dopo una lotta senza tregua il nostro esercito fece 1500 prigionieri, prese quattordici cannoni, sei mitragliatrici e cinquanta furgoni.

Il nemico ebbe considerevole numero di morti e di feriti. In una strada incassata le nostre truppe rinchiusero 400 Tedeschi che si arresero.

Alla Camera dei Comuni
Il ritardo nell'applicazione del bill dell'Home Rule.

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith dice che proporrà questa settimana l'aggiornamento della Camera.

Egli presenterà domani un *bill* tendente a ritardare di un anno almeno o più, se la guerra non sarà terminata, l'applicazione dell'*home rule* e del *bill* sulla separazione della Chiesa dallo Stato nel Paese di Galles.

Si combatte anche nelle Colonie
Scontri anglo-tedeschi nell'Africa orientale

LONDRA, 15.

Nell'Africa orientale inglese, dove importanti forze tedesche mosse dall'Africa orientale tedesca hanno attraversato il confine presso la riva orientale del lago Victoria, occupando Karungu sulla riva del lago, si è impegnato un serio combattimento. I tedeschi avanzano su Kingiri. Delle forze britanniche sono state mandate contro il nemico da Port Florence.

Frattanto altre forze tedesche che avevano passato il confine verso il fiume Tzavo, si sono ritirate vigorosamente inseguite dagli inglesi inviati da Bura.

Non si hanno ancora particolari, ma la «Reuter» ha da Nairobi che furono catturati due ufficiali tedeschi e delle truppe indigene. Si aspetta che gli inglesi inizino una forte offensiva nel territorio dell'Africa orientale tedesca.

La flotta inglese
provoca invano i nemici

LONDRA, 15.

I giornali dicono che la flotta inglese ha fatto tutto il possibile per indurre le navi da guerra nemiche ad avventurarsi fuori dei loro rifugi fortificati. Essa penetrò nella baia di Helgoland facendo fischiare le sirene per avvertire della sua presenza le navi tedesche, ma invano.

Alcuni marinai hanno detto ad un corrispondente del «Daily Telegraph» che quando le navi inglesi si avvicinarono alla zona pericolosa fu dato il segnale di prepararsi al combattimento. Gli equipaggi della flotta plaudirono freneticamente e la loro delusione fu grande quando dovettero ritornare senza avere sparato un solo colpo di cannone.

Un curioso processo in Austria

VIENNA, 15.

Un signore discorrendo della guerra con alcuni amici in un grande ristorante di Vienna, osò fare qualche critica all'amministrazione dell'esercito e mettere in dubbio i successi annunziati dagli Austriaci, e siccome i suoi amici sostenevano che la Russia in due settimane sarebbe stata liquidata, egli osservò che a ciò non si sarebbe arrivati nemmeno in due mesi.

Queste osservazioni furono raccolte da un confidente della polizia. Il disgraziato fu arrestato e processato per avere divulgate notizie allarmanti sulla situazione della Monarchia. Il giudice però lo mandò assolto dopo avergli fatto una solenne paternale, alla quale le autorità hanno voluto fosse data la massima pubblicità.

Cannonate contro un treno ambulanza

VIENNA, 14.

Ieri nel pomeriggio è arrivato alla stazione del Nord un treno ambulante contro il quale il 12 settembre alle 4 del pomeriggio, nella località di Rawaruska una batteria russa composta di sei cannoni tirò dei colpi da una distanza di mille metri. Gli ultimi vagoni mostrano le traccie delle cannonate, una granata avendo forato un vagone ed essendo stato il treno colpito da numerose granate.

Fra i feriti trasportati da questo treno vi sono anche dei Russi.

Come d'Annunzio
fu arrestato a Parigi

MILANO, 15.

Il Corriere della Sera, in una lunga corrispondenza di Barzini da Parigi da questi particolari su come avvenne l'arresto di Gabriele D'Annunzio a Parigi, arresto di cui La Tribuna ricevette per prima da Parigi la notizia giorni addietro.

Ieri sera D'Annunzio fu arrestato come sospetto di spionaggio. Egli era stato a San Faustino, la veneranda, storica chiesa nella quale, secondo gli eruditi, Dante avrebbe pregato... se vi fosse entrato. Ieri vi si pregava solennemente per la vittoria. Parigi ha un ritorno violento di devozione, come una peccatrice pentita. Santa Genoveffa che salvò la Francia da Attila è implorata perpetuamente da una folla di fedeli e sull'altare di Notre Dame de la Victoire scintilla una miriade di candele votive ad ognuna delle quali corrisponde un'angoscia.

Uscendo dall'antica chiesa il poeta si fermò sul Pont des Arts. Era il tramonto. Parigi velata da leggiere brume pareva avvolta nel fumo di un incendio. D'Annunzio estatico si mise a prendere delle note sul suo taccuino (uno straordinario taccuino sul quale scrive con una punta d'oro). Un gruppo di patriotti trovò la manovra sospetta. Si credette da tutti che fosse uno spione e che rilevasse dei piani per gli Zeppelin. Una guardia fu avvertita del pericolo che minacciava Parigi. Essa si avvicinò, osservò il personaggio misterioso ed audace, gli girò intorno.

D'Annunzio assorto seguitava intanto a fissare le sue impressioni. Alla fine l'autorità l'affrontò risolutamente. Fu un interrogatorio breve e stringente. Il maestro sorrideva, trovando nell'equivoco qualche cosa di divertente, ma non troppo e domandò all'agente:

— Ho forse una testa da tedesco?

L'agente rispose che non capiva quello che aveva scritto, poichè aveva avuta l'avvedutezza di servirsi di una lingua straniera. Disse inoltre di vedere sul carnet di D'Annunzio dei nomi che avevano probabilmente relazione coi movimenti dell'esercito. Infine constatò che egli si era fermato propriamente sopra un ponte, la qual cosa pareva sospetta.

Ed ecco D'Annunzio, supremamente elegante, serafico, sempre sorridente, sebbene vagamente inquieto (se mi accusassero di avere rubato le torri di Nôtre Dame, disse un giorno Talleyrand che conosceva la polizia, comincierei con lo scappare) fiancheggiato da un flick, seguito da un piccolo codazzo di curiosi, condotto al posto di polizia. Ma prima di allontanarsi il maestro ha fatto un cenno alla guardia additando la visione di Parigi fra le fiamme del crepuscolo ed ha detto con la sua imperturbabile dolcezza persuasiva:

— Guardate come è bello, non è vero?

La guardia lo ha osservato interdetta e severa, e Gabriele soavemente riaprendo il taccuino disse all'agente:

— Permettete che aggiunga qualche cosa?....

Un'ora più tardi, dopo varie peripezie, D'Annunzio era rimesso in libertà con molte scuse. Egli ha presa l'avventura allegramente; il suo sorriso è stato l'argomento più convincente in sua difesa, ma gli è rimasto un intimo e leggiero brivido d'allarme alla vista della guardia.

E' stato più fortunato di un illustre membro dell'Istituto che sullo stesso Ponte des Arts qualche sera fa si imbattè in un assembramento intento ad osservare una luce brillante nel cielo.

— Un aeroplano tedesco, diceva un agente, ha acceso il proiettore, passa sopra Issy...

— Ma no, interloquì l'accademico, quello è il pianeta Venere...

— Che cosa?... Venere? Pianeta? — urlò l'assembramento indignato, e credendo di avere dinanzi a sè un autentico tedesco; e giù botte da orbo.

L'accademico pestato era il direttore dell'Osservatorio di Parigi!

Giornale dei giornali

Le funzioni del quartiermastro generale nell'esercito tedesco.

I comunicati del grande Stato Maggiore generale germanico non sono firmati — come i lettori avranno notato — dal capo dello Stato Maggiore dell'esercito von Moltke ma dal quartiermastro generale de Stein. E questo pel seguente motivo: In tempo di pace — reca l'*Arbeiter Zeitung*, togliendo queste notizie da giornali germanici — alla testa dello Stato Maggiore generale è il capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito, e, sotto di lui, sono cinque quartiermastri superiori. Lo Stato Maggiore generale è rappresentato nei rapporti esterni dal suo capo, che firma anche quindi tutti i documenti. In tempo di guerra si costituisce il grande quartiere principale, che assume la direzione suprema delle operazioni, con alla testa, naturalmente, il capo dello Stato Maggiore. I quartiermastri superiori, invece, sono impiegati altrove, secondo il loro ufficio. Per la durata della guerra si nomina un quartiermastro generale, il quale è capo di tutti quei servizi che non hanno nesso immediato con le operazioni. E' suo compito in particolare regolare il servizio interno dello Stato Maggiore generale nel grande quartiere principale e sistemare e vigilare tutto ciò che riguarda le scritturazioni. Provvede egli affinchè tutte le decisioni, proposte dal capo dello Stato Maggiore generale ed approvate dal duce supremo, siano compilate in ordini del giorno e in istruzioni per i comandanti dell'esercito e per le autorità amministrative, e provvede alla pubblicazione dei bollettini. Nel 1870 era quartiermastro generale il tenente generale Podbielski, il quale compilava e firmava i bollettini. La sua frase «nulla di nuovo da Parigi», usata in molti di questi bollettini diventò famosa.

I servizi sanitari di guerra nella flotta tedesca.

Non a torto — osserva il *Piccolo della Sera* di Trieste — si dice esservi una speciale chirurgia della guerra navale, giacchè le ferite riportate a bordo, sono differenti da quelle, in massa, della guerra terrestre e perchè la costruzione delle navi da guerra richiede altri modi di trasporto e di cura dei feriti. Secondo le esperienze delle ultime guerre navali, i morti nei combattimenti di flotte moderne ascendono al 5 per cento, i feriti al 15 per cento dell'equipaggio. I marinai della flotta germanica sono addestrati non solo nel trasporto dei feriti, ma anche nel prestare le prime cure ai feriti leggeri, al quale scopo nelle varie «stazioni di combattimento» si trovano scatole con bendaggi sterilizzati. Queste scatole contengono anche ovatta ed assicelle per legare un arto che abbia subito una frattura e soprattutto fasce di gomma che, nelle forti emorragie, possono essere impiegate immediatamente. Gli equipaggi sono poi ammaestrati nel praticare la respirazione artificiale. Il servizio sanitario propriamente detto è costituito da portatori di feriti, aiutanti di lazzaretto e medici. Nelle navi minori, con un solo medico c'è una sala per le medicature e un'altra di riserva pel caso che la prima fosse distrutta. Le navi di linea tedesche hanno tre medici, i quali si dividono il lavoro di modo che uno visita i feriti, nel cosiddetto posto di medicatura sussidiario e gli altri due operano nel posto principale di medicatura. A questo sono assegnati i feriti gravi; ma anche essi si limitano, nell'interesse dei feriti, alle operazioni più necessarie: arresto di emorragie, amputazioni d'urgenza, tracheotomie, laparatomie, eccetera. Del resto, come nell'esercito, si bada ad inviare i feriti nei lazzaretti quanto prima è possibile, e questi lazzaretti, per la flotta, sono le navi-ospedali.

I colombi viaggiatori nel secolo XIX

Nella storia della civiltà del secolo XIX — che fu anche il secolo «delle comunicazioni» — accanto alla ferrovia, al telegrafo, al telefono, hanno il loro posto d'onore i colombi viaggiatori, come nota giustamente il *Cacciatore Italiano*, riferendo alcune note erudite di un dottissimo colombicultore italiano, Giulio Cesare Giacchetti. — Nel secolo decimonono — dice infatti il Giacchetti — i piccioni viaggiatori furono dapprima, fino a verso il 1815, adoperati in Italia, nel Belgio e in Inghilterra per recare i numeri delle lotterie, i corsi di borsa, le mercuriali dei cereali, gli ordini di compre vendite, gli avvisi di tratte ecc. Di queste messaggerie private ne esistevano fra Modena e Reggio, fra Modena e Parma, fra Modena e Piacenza, fra Modena e Milano, fra Parigi e Anversa, fra Parigi e Bruxelles; fra Anversa e Colonia, fra Londra ed Anversa. In un giorno in Francia ed in Inghilterra si sapevano esattamente gli avvenimenti di Francia e di Germania. Nel 1815 il barone Rotschild col mezzo di un piccione viaggiatore annunzia alla casa fratelli Rotschild di Londra che Bonaparte ha perduto la battaglia di Waterloo. Nel 1820 le case bancarie inglesi sono avvertite dai loro corrispondenti di Parigi per mezzo di corrieri alati della morte del Duca di Berry trucidato da Louvel il 15 febbraio di quell'anno mentre recavasi all'opera. Per la prima volta nello stesso anno 1820 ai 15 di luglio, viene fatto il primo concorso dei piccioni viaggiatori fra Parigi e Vervier. Il colombo vincitore si porta in trionfo per le vie della città preceduto da una fanfara e salutato dallo sparo di due piccoli cannoni. Dal 1821 al 1831 si servono di piccioni viaggiatori per il sicuro recapito di clandestine corrispondenze le vaste associazioni dei carbonari e della giovine Italia eludendo le misure poliziesche austriache, estensi lorenesi, pontificie e borboniche. I piccioni adoperati erano quelli di Modena, imperocchè non si conosceva ancora in Italia la razza fiamminga: tuttavia trattandosi di piccole distanze, attesa la suddivisione d'Italia in vari Stati questi volatili servivano benissimo per le corrispondenze fra le frontiere.

Nel 1842 la Corte d'Inghilterra è avvertita per mezzo di un piccione lanciato a Parigi, della morte del duca d'Orléans, primogenito di Luigi Filippo re dei francesi. Negli anni 1847, 1848, e 1849 durante il periodo delle diverse rivoluzioni europee noi ritroviamo i piccioni portalettere impiegati in più luoghi per stabilire corrispondenze rapide e clandestine. Durante l'assedio di Venezia del 1849, i difensori corrispondono col di fuori per mezzo di piccioni, ed in quest'epoca si può dire che sorge in Italia l'idea di adoperare i colombi per gli usi militari. Avanti l'annessione dei ducati centrali all'Italia (1859-1860) gli emigrati emiliani che abitavano la Toscana e il Piemonte si servivano di piccioni del loro paese per corrispondere con le famiglie e con le associazioni liberali, ma scoperta una tale astuzia dalla polizia parmense venne decretata la distruzione delle colombaie appartenenti ai più noti patriotti e l'uccisione degli alati messaggeri: la notte del 20 giugno 1859 i poliziotti invasero le case degli Alessandri, dei Vallisi e dei Consigli, uccisero tutti i colombi, distrussero le colombaie e arrestarono i proprietari. Nell'anno 1865 e successivamente negli anni 1866 e 1876 i colombicultori belgi tentarono una grande lanciata da Roma che dista a volo d'uccello circa milleduecento chilometri dalle frontiere fiamminghe, ma soltanto col dieci per cento di resultati favorevoli, vale a dire che sopra cento piccioni dieci soli raggiunsero la voluta destinazione».

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il genetliaco del Principe ereditario

Oggi il Principino Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia compie il suo decimo anno, essendo nato il 15 settembre 1904. Dieci anni fa, quando egli apriva gli occhi alla luce, la rivolta era in Italia, minacciosa e sanguinosa; oggi la guerra arrossa di sangue pressochè tutta Europa.

Tuttavia, oggi, come dieci anni fa, ogni cuore italiano che sente irriducibile la fede nell'avvenire della Patria, rivolge un palpito alla Reggia, e invia un fervido augurio al Principe Ereditario. Ai voti d'Italia la *Tribuna* unisce i propri.

Per la fausta ricorrenza la truppa, i carabinieri, le guardie municipali ed i vigili indossavano l'alta uniforme e molte bandiere sventolavano ad edifici pubblici e privati. Il tricolore spiccava anche sulla Torre Capitolina e la bandiera comunale era esposta sulla loggia del Palazzo Senatorio. Erano pure issate bandiere sulla Torre delle Milizie, agli uffici ed alle scuole.

Al Principino ed ai Sovrani sono pervenuti numerosi telegrammi.

Il telegramma del Sindaco

Il Sindaco di Roma ha inviato il seguente telegramma:

« A S. E. il Nobile Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa.

« All'Augusto Principe di Piemonte, degno erede delle paterne virtù, giungano, nella fausta ricorrenza del Suo genetliaco, gli auguri fervidamente devoti della città di Roma.

Il Sindaco: *Colonna* ».

Per il XX Settembre

Festeggiandosi nel prossimo 20 Settembre il XLIV anniversario della memoranda liberazione di Roma, la Giunta, come negli anni scorsi, si recherà al Pantheon, alle ore 15 1/2 insieme con una rappresentanza del R. Esercito, gentilmente concessa da S. E. il Ministro della Guerra, per deporre una corona sulle tombe del Gran Re Vittorio Emanuele II e del compianto Re Umberto I, e subito dopo, accompagnata dalla stessa Rappresentanza militare, si recherà a Porta Pia, ove troverà schierate le Associazioni cittadine. Quivi verrà appena una corona d'alloro alla lapide che reca incisi i nomi dei soldati italiani caduti nella gloriosa giornata.

I Consiglieri comunali sono invitati ad unirsi alla Giunta, prendendo posto, alle ore 16, nello spazio riservato alle autorità, presso la storica lapide.

✦✦✦

Nella ricorrenza della festa nazionale alle ore 11 avrà luogo al Campidoglio, nell'Aula Massima Consiliare, la cerimonia del conferimento del premio Luca Seri.

✦✦✦

Il Consiglio direttivo del Comitato Romano della *Dante Alighieri* convocato dalla Presidenza in seduta straordinaria, ha tra le altre deliberazioni approvato il seguente invito ai Soci in occasione del XX Settembre:

« I soci del Comitato Romano della *Dante Alighieri* sono invitati ad accorrere numerosi sotto il vessillo sociale per partecipare al corteo delle associazioni cittadine che si recherà a Porta Pia per la commemorazione del XX Settembre.

Occorre in questo grave momento storico celebrare degnamente l'anno ed il giorno in cui, *per volontà del popolo*, Roma divenne la Capitale intangibile del Regno d'Italia, e s'iniziarono i nuovi e grandi destini della Nazione Italiana.

In memoria di Donna Giuseppina Bonghi

Nel primo anniversario della morte della compianta e pia nobil donna, Giuseppina vedova Bonghi, madre del nostro collega in giornalismo Ugo Marcoso Bonghi, stamane alle dieci è stato celebrato un funerale solenne nello storico oratorio di San Marcello alla Galleria Sciarra.

Celebrante, il priore dei Carmelitani della Traspontina, padre Angelo Benedetti, assistito dal cerimoniere D. Raffaele Cappetta e da alcuni sacerdoti della basilica di S. Maria Inviolata.

Durante la mesta funzione è stata eseguita la famosa « Messa » del Casciolini sotto la direzione del M. Morghese.

Hanno assistito i congiunti della estinta, gli amici, i famigliari e numerose persone che furono beneficate dalla compianta signora il cui nome è legato ad infinite opere di pietà e di generosità.

Deliziose serate romane e spettacoli di prim'ordine

Il caldo perdura e quindi continuano con il consueto successo gli spettacoli all'arena, allo scoperto, del *Cinema Moderno*.

E non è questo un fatto di mediocre importanza per il pubblico romano; che, ormai, abituato a godersi alla sera una scelta visione cinematografica, tra le delizie d'una frescura riposante, quasi non si rammarica dei sudori del giorno e pensa che non tutti i mali vengono per nuocere.

La grande arena del *Moderno* all'Esedra costituisce pertanto il ritrovo preferito dall'elegante e fine cittadinanza.

Pei cacciatori, ciclisti e motoristi

L'armeria A. Frinchillucci e C., via Quattro Fontane, 118, ha inaugurato i nuovi locali. Insieme ad un assortimento grande e variato di fucili di ogni nazione e modello vi si possono ammirare le armi più diverse per caccia e per difesa. La confezione delle cartucce, già ben apprezzate dai cacciatori romani, è curata con massima diligenza, così per la dosatura, come per la qualità delle polveri.

In altro reparto la Ditta mostra le ultime creazioni della Casa Humber di Londra in motocicli e biciclette insieme ad un completo assortimento di accessori.

Si eseguiscono riparazioni con la massima esattezza e puntualità a prezzi moderati.

Il carbone

La Commissione prefettizia per la ripartizione del carbone presso la Camera di commercio di Roma informa che verso il 20 corrente giungerà a Civitavecchia un carico di carbone grosso inglese Nevoport da vapore che cederassi agli industriali ed Enti pubblici a lire quarantaquattro per tonnellata, franco vagone Civitavecchia.

L'Assemblea straordinaria del "Circolo Romano Audax"

Questa sera alle ore 20,30 precise, in prima convocazione, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci del Circolo Romano Audax per discutere un importante ordine del giorno. Il Consiglio direttivo fa viva preghiera a tutti i soci di non mancare.

LE GRANDI QUESTIONI DEL GIORNO

La disoccupazione e l'Agro Romano

La questione dell'Agro Romano — diceva il principe don Prospero Colonna il 31 maggio scorso, al *Teatro Nazionale*, esponendo il suo programma amministrativo della « Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali » — non fu mai e non deve essere di solo interesse romano; essa è questione nazionale, e stanno a testimoniarlo le numerose leggi dallo Stato promulgate su questo oggetto. E se in queste apparisce e risultò fin troppo gravosa la parte riservata al Comune, questo non dovrà però sottrarsene, quando vegga svolta l'azione dello Stato con energia e con mezzi pari alle difficoltà e alla gravità del problema. Le popolazioni dell'Agro Romano hanno diritto alla maggiore sollecitudine da parte dell'Amministrazione comunale e questa dovrà cercare quanto più possibile di estendervi i benefici dei servizi pubblici, della istruzione e di incoraggiare la formazione delle borgate rurali.

Quivi si intensifichi la propaganda per le cattedre di agricoltura, si promuova il riordinamento e la istituzione di ospedali consorziali, di piccoli ospedali comunali, di camere di soccorso, quivi si incoraggi la istituzione di enti che abbiano fine di previdenza, di mutualità, di cooperazione, *rimedio alla disoccupazione*, iniziative tutte che offriranno anche l'utilità notevolissima di migliorare e rendere più facili e più vantaggiosi i rapporti di immigrazione e di emigrazione fra la Capitale e l'Agro.

Se affluirà finalmente a Roma quel largo contingente di energie elettriche che abbisogna e che si attende, una parte dovrà esserne riservata, e distribuita lungo il cammino nell'Agro a facilitare i lavori dell'agricoltura meccanica, a incoraggiarvi iniziative industriali.

Alla bonifica dell'Agro si collega l'altissima speranza di vedere un giorno ricongiunta Roma col mare e formate le vie d'acqua a nord della città.

✦✦✦

Dunque, fin da allora, per bocca del suo autorevole capo, il partito che oggi regge le sorti della città, intuiva che nell'Agro Romano può trovarsi un efficace e duraturo *rimedio alla disoccupazione*.

Dal canto suo l'attuale assessore comm. Francesco Saverio Benucci, esponendo il programma della « Unione Romana », avvertiva che con l'estensione delle concessioni della legge 17 luglio 1910 ai futuri sobborghi, intorno ai quali si verrebbe ad estendere per naturale attrazione il bonificamento agrario, il Comune non dovrebbe rinunziare alla costruzione di vere e proprie borgate rurali, secondo lo spirito della legge citata; che anzi nelle provvide disposizioni della legge stessa esso dovrebbe trovare in gran parte la soluzione di un altro grave problema che tormenta la cittadinanza: quello del *caroviveri*.

Ed aggiungeva:

In questo campo pertanto si dovrebbe più specialmente svolgere l'opera del Comune a complemento di quella esplicata dal Ministero di Agricoltura, che anche di recente, molto opportunamente volle intervenire coll'istituzione di speciali premi a favore della coltura ortiva. Ma è vano sperare una azione sufficiente per il conseguimento dello scopo supremo se anzitutto non si rimuovono le cause che ostacolano tale conseguimento. Ed in ciò il Comune deve intervenire con sapiente energia, assolvendo così un altissimo compito. Se la bonifica dell'Agro Romano è un problema di indole nazionale, la costituzione del contado di Roma è una questione municipale.

Ora, come si disse, la soluzione del problema è nella remozione delle cause che ostacolano lo sviluppo della industria ortiva: e la causa prima, più che nel prezzo elevato della mano d'opera, va ricercata nella deficienza delle acque per irrigazione. Il suburbio, salvo che nella valle dell'Aniene, difetta dovunque di acque utilizzabili, onde può valersi quasi soltanto ed a carissimo prezzo dell'Acqua Marcia.

Il contado di Roma quindi non può sorgere rigoglioso e fecondo se non a patto di risolvere il problema della irrigazione.

Ora, senza turbare la quiete del lago di Albano, basta guardare al Tevere, le cui acque, opportunamente incanalate, potrebbero irrigare ben 160 mila ettari; irrigarli senza opere costose, ma solo elevando le acque del fiume riducendo al minimo le opere di distribuzione; basta guardare alle numerose acque oggi disperse nell'Agro Romano, per la cui elevazione la meccanica agraria offre mezzi di facile attuazione.

✦✦✦

Il problema della bonifica dell'Agro Romano, pertanto, ha parte notevole nei due programmi e l'Amministrazione che è ora al potere certamente darà vigoroso impulso alla soluzione di questo problema.

Questa fede ci consiglia ad ospitare una proposta di Raoul Alberto Frosali, che appunto alla bonifica dell'Agro si connette, in rapporto al difficile momento economico che la capitale attraversa. Possiamo e dobbiamo fare qualche riserva, intorno a quanto il Frosali scrive; ma nella sostanza ci sembra che il suo progetto sia geniale e pratico e, attuato, possa contribuire così al sorgere delle borgate rurali, come alla intensificazione della produzione granaria; tanto a risolvere il problema della disoccupazione, quanto a rialzare la agricoltura ne' dintorni della capitale, e così far argine al *caroviveri*.

Ed ecco, senz'altro, quanto il Frosali ci scrive:

La bonifica di Stato - I rimpatriati

Mentre fuori d'Italia, quasi in ogni dove, la furia guerresca uccide e devasta e sebbene centuplicate dal rischio mortale le forze degli uomini non bastano all'immane lavoro di sì grande distruzione, continua da noi grave e triste il ritorno alla patria di tanti e tanti che avevano trovato lavoro e benessere là dove ora la desolazione si estende.

Sorge allora il grave compito per noi di far sì che tutti questi italiani, forza e vanto della nostra nazione, soffrano quanto meno è possibile per gli effetti miserevoli della disoccupazione, cercando di offrir loro quel campo di azione necessario affinchè non la carità che avvilisce chi si sente capace di bastare a sè stesso, ma il lavoro li sostenga, quel lavoro che rende caro il poco perchè guadagnato.

Tutti, con mirabile slancio, hanno preso a cuore la questione dei rimpatriati, dall'umile operaio sottoscrittore di quel poco che poteva e chi, mirando a rimuovere la causa del male, si è subito messo in azione per scongiurare, con nuovi lavori nelle varie provincie o con una grande opera nazionale, il pericolo che tante energie preziose al lavoro si rilassino e estinguano nell'inazione che abbatte o si pieghino al male ai turpi consigli della fame.

✦✦✦

Si è proposta la nomina di due Commissioni speciali, l'istituzione di una nuova sezione della Cassa Depositi e Prestiti, si chiede che il Governo autorizzi la Cassa Depositi e Prestiti a disporre di cinquanta milioni per anticipi ai Comuni per intraprendere opere pubbliche. Ma qualunque ferrovia, qualunque opera che possano iniziare i Comuni, anche se potrà dar lavoro a tutti i disoccupati, in ogni modo lo potrà per un certo tempo, per un tempo limitato alla durata del lavoro che, coll'abbondanza della mano d'opera, sarà certo eseguito celermente.

Ebbene, io credo che si potrebbe trovare un lavoro molto più duraturo, un lavoro che i nostri rimpatriati compirebbero con amore perchè in esso vedrebbero la possibilità di costituirsi una florida posizione in Italia, nella loro patria, senza più avere la preoccupazione del cosa sarà quando il contratto conchiuso si estinguerà a lavoro finito, senza più avere il pensiero di dover poi ricominciare fra gente estranea la lotta verso il benessere quando nei luoghi dove lavorarono e altrove la raffica che ha abbattuto ogni frutto delle loro fatiche sarà passata.

E nello stesso tempo si risolverebbe un altro grave problema che ora sorge per l'Italia: quello di scongiurare con ogni mezzo possibile il pericolo che l'arresto della importazione di grani ci porti alla carestia.

✦✦✦

La mia mente è volta alla sterminata zona di terre incolte che opprime con lo squallore della morte la nostra Roma. Su tanta nostra terra, posta in una florida posizione, vicino al mare, in un dolce clima tanto propizio per la cultura, la nebbia che si solleva dagli acquitrini si propaga e non copre uno stelo che mano d'uomo abbia seminato: da secoli il problema di una bonifica che renderebbe preziosa tanta terra nostra ora inerte grava e attrista l'Italia: tante piaghe attendono la mano dell'uomo che le ridesti dal torpore mortale in cui giacciono; ma delle turbe affamate tornano a noi chiedendo lavoro, si lancino dunque al lavoro sospirato là dove il lavoro si esige, dove il lavoro può portare salute, pane, ricchezza e onore alla nostra patria.

Per mettere in atto questa idea occorrerebbe una nuova misura legislativa: le recenti leggi che si sono avute per la sistemazione dell'Agro Romano furono preparate in tempi in cui non altro problema sorgeva che quello di compiere una buona volta delle opere di bonifica a tutela specialmente della salute degli abitatori dell'Agro.

E non è vero che queste leggi siano rimaste lettera morta: quasi tutti i proprietari minacciati di esproprio hanno preferito piegarsi alla volontà della legge, magari affrettandosi quando già si procedeva contro di loro, e i lavori sono stati in gran parte compiuti e in gran parte si trovano in stato di esecuzione.

Ma ora un cataclisma è venuto a sconvolgere le cose degli uomini e le loro esigenze e i loro ideali.

Delle grandi masse di popolo si addensano e consumano il pane che la civiltà non può far loro mancare, ma che esse non producono nè guadagnano col lavoro: la guerra ci chiude la sorgente ove annualmente gli italiani, in condizioni normali, trovavano necessario compimento ai loro raccolti attingendo più milioni di quintali di grano; ebbene, non è più il caso di rispettare il proprietario misoneista che con un minimo di lavori di bonifica si è messo al coperto dalla sanzione di una legge data in altri tempi per altri scopi, occorre celermente estendere la coltivazione su tutti i terreni che senza speciali lavori siano suscettibili di cultura a cereali, e mettendosi in guardia contro un possibile prolungarsi dell'opera letale delle armi, utilizzando un capitale di energie che minaccia di disperdersi, uniformando a tutto il suolo fecondo e ridente d'Italia una grande sua parte che ora grigia, tristemente stona, occorre abbandonare alla mano sapiente dei nostri lavoratori rimpatriati l'altra terra che richiede di esser prima bonificata.

✦✦✦

Lo Stato dovrebbe assorbire la proprietà di tutte quelle zone da cui si tiene lontana la mano dell'uomo o si riduce al *minimum* con la pastorizia errante e affidarla al lavoro dei nostri operai reduci ed incitare il loro amore alla cultura promettendo di concedere poi, per lungo tempo o in perpetuo, ad ogni famiglia, piccoli appezzamenti del bel terreno reso fertile.

Per rendere possibile al Governo l'esproprio ed equo per gli espropriati, si dovrebbe valutare il terreno in base ai redditi accertati attualmente, quindi rilasciare ai proprietari espropriati un titolo garantito fruttifero e ogni anno corrispondere loro l'interesse da stabilirsi fin da ora, più una quota di ammortizzo, è tutto ciò ricavandosi dal reddito infinitamente superiore all'attuale, che darebbero i terreni bonificati e razionalmente coltivati a cereali, ove la natura del suolo lo permetta, altrimenti a orto e giardino.

L'idea di rendere completamente ricca, salubre e ridente una vasta estensione di terre brulle e squallide della nostra Italia, occupando un numero grandissimo di lavoratori nostri non potrà che arridere a chi gioisce del bene del nostro paese. E' un'idea audace, ma mi auguro che, come tutto quello che manifesta la viva intenzione di giovare, soccorrere, sarà presa in considerazione da S. E. il Ministro Cavasola e dagli on. Orlando Vittorio Emanuele, prof. Celli, comm. Vanni, comm. Orlando Paolo, senatore Cadolini, Maggiorino Ferraris, che speciale e intelligente opera prestano in questo periodo di crisi generale a fine di scongiurare le dolorose conseguenze della mancanza di lavoro e il pericolo terribile della carestia.

Raoul Alberto Frosali.

L'aristocrazia romana al Teatro Cines

Un giornale del mattino portava la notizia che stasera al teatro Cines si sarebbe stata una serata dedicata all'aristocrazia romana, serata cui avrebbero preso parte i più chiari nomi del *café chantant* e tra essi *Mary Durville*, *Carmen Mialet*, la *Levandowsky* e altri notissimi.

La notizia parve tanto straordinaria da sembrare incredibile e v'è chi accorse al teatro Cines per avere informazioni dettagliate. La notizia per quanto strabiliante è dunque vera e quindi avremo stasera al simpatico ritrovo di via Nazionale un'eccezionale serata di gala che la direzione del teatro stesso ha voluto con gentile pensiero dedicare ai suoi assidui dell'*high-life* romana.

Tutti sanno ormai che il Teatro Cines è diventato in pochissimo tempo il locale preferito dall'aristocrazia: anche ieri sera si potevano notare allo spettacolo serale S. E. il generale Brusati, il barone Compagna, Emma Carelli, il comm. Re Riccardi, la contessa Carafa d'Andria, il comm. Bossi, il principe Buoncompagni, il conte Mazzoleni e moltissimi altri.

Questa continua affluenza dell'aristocrazia ha indotto la direzione ad approntare almeno per una sera uno spettacolo che superasse di gran lunga tutto ciò che si fosse fatto nel genere.

E così stasera e *soltanto per stasera* vedremo così riunite in un solo spettacolo *Carmen Mialet*, la dicitrice squisita dalla bellissima bocca maliziosa e sorridente, *Mary Durville*, l'usignuolo del *café concert*, l'artista lirica che ha portato al *café chantant* la grazia della sua persona e la calda intensa armonia della sua voce malinconica e appassionata, le *Levandowsky*, le celebri danzatrici dal corpo flessibile e armonico, l'emozionante *Owankowsky*, i comicissimi *Brik and Brak*, l'interessante *Trio Fassi* e molti altri numeri di attrazione e di canto.

Mary Durville e *Carmen Mialet* figureranno nel programma per stasera soltanto e da domani gli spettacoli riprenderanno il loro corso regolare.

Perciò lo spettacolo di gala di stasera sarà senza confronti e l'aristocrazia cui è dedicato e che ha già prenotato quasi tutto il teatro non mancherà di accorrere numerosa al fresco scintillante teatro che in Roma può veramente paragonarsi ai migliori teatri del genere di Londra e di Parigi.

BAGNI E VILLEGGIATURE

A bagni di Montecatini

Gli *Alberghi Eden Italia Scannavini*, diretti dall'egregio sig. Enrico Casati sono, come sempre, frequentatissimi da ottima clientela. Il bellissimo giardino che la sera si trasforma in salone da pranzo, è una vera delizia. In questi Alberghi si praticano in settembre prezzi ridotti pur mantenendo il più completo *comfort*.

PRO EMIGRATI

La *Fratellanza Militare Umberto I*, auspice un Comitato di onore, di cui fanno parte cospicue personalità cittadine, ha organizzato per sabato 19 corrente, col concorso della drammatica compagnia diretta da Ignazio Mascalchi, una grande rappresentazione di gala, il di cui introito netto verrà totalmente versato al *Comitato Romano di Soccorso* presieduto dal Sindaco Colonna. I biglietti rimasti disponibili possono acquistarsi, oltre che alla sede della Società suddetta — vicolo Margana, 12 — al *Tourist Office dell'Associazione Movimento Forestieri* e all'Agenzia Chiari Sommariva in Piazza Venezia.

Il trasporto della carne

Nell'intento di dare assetto regolare al nuovo servizio di trasporto delle carni macellate e d'accordo con l'impresa assuntrice del servizio stesso, sarà attuato in via di esperimento dal 15 al 30 settembre corrente il seguente orario:

1. — Viaggio dalle ore 4 alle 5 — trasporto delle carni dal Frigorifero agli spacci.
2. — Viaggio alle ore 11 — trasporto delle carni dal Mattatoio agli spacci.
3. — Viaggio ore 13, idem, idem.
4. — Viaggio ore 15, idem, idem.

Il venerdì ed il sabato l'ultimo viaggio si effettuerà alle ore 15 1/2.

Si raccomanda ai macellai:

1.o di tenere aperti gli spacci al mattino di buon'ora per evitare ritardi nelle consegne;

2.o di regolare la macellazione e gli acquisti per modo da poter effettuare il trasporto della carne da essi acquistata in conformità dell'orario stabilito.

L'Hotel Pension Cargill

Questa Casa di prim'ordine, in via Collina 23, offre ogni *comfort* moderno: trovasi nell'aristocratico quartiere Ludovisi, a 10 minuti dalla stazione ferroviaria, vicino a Villa Borghese e al Pincio. Ha appartamenti con bagni privati: è aperta tutto l'anno.

Strano ferimento di un soldato romano a Savona

Ci telefonano da Savona, 15:

I militi della Pubblica Assistenza «Croce Bianca» trasportarono iersera al civico ospedale S. Paolo il soldato Mazzini Riccardo, romano, appartenente al 41.o reggimento fanteria di stanza nell'ex fortezza.

Il dottore di servizio signor Spotorno, ebbe a riscontrargli:

Una vasta ferita lacero-contusa con asportazione delle parti molli delle labbra superiore ed inferiore — contusione al naso ed all'occhio sinistro — ematoma al dorso della mano destra, ed infine la frattura dell'avambraccio sinistro.

Nè i dottori, nè i superiori, nè i camerati, sono riusciti a conoscere le cause di questo strano e grave ferimento, non volendo, — almeno per ora — il Mazzini dir nulla.

L'autorità militare ha iniziata una severa inchiesta.

Il soldato venne giudicato guaribile in giorni 90.

Ladri in una oreficeria

In via Principe Amedeo n. 3 è un negozio di oggetti preziosi del sig. Alfredo Silvestrelli.

I ladri, che da tempo avevano preso di mira il negozio stesso, vi sono penetrati e vi hanno rubato per circa 20,000 lire di oggetti.

Il cav. Vescovi, vice-questore, sta indagando per scoprire i colpevoli.

R. Scuola tecnica «Cola di Rienzo». — Dal 16 corr. settembre sono aperte le iscrizioni alle classi, ed agli esami le cui prove avranno principio il 1.o ottobre alle ore 8.

Le norme per le iscrizioni sono esposte nell'albo della Scuola, via L. Cato N. 34, piano terreno.

Chi intende presentarsi agli esami di riparazione è invitato a prenotarsi, entro il 25 settembre, presso la segreteria dell'Istituto.

Fuga di ladri e revolverate

Un colpo ardito era stato preparato dai ladri contro la oreficeria di Attilio Guzzetti, al Corso Vittorio Emanuele n. 235.

Essi, stanotte, sono penetrati mediante scasso nel negozio di copisteria a macchina attiguo a quello del Guzzetti; e poi si sono accinti a sfondare la parete di comunicazione, lasciando sulla strada, a guardia, un loro compagno.

Il criminoso lavoro ha proceduto alacremente. Un foro largo una trentina di centimetri è stato praticato nella parete; e i ladri passandovi attraverso, sono penetrati nella oreficeria dove hanno incominciato a far man bassa degli ori e dei gioielli che si trovavano nelle vetrine e che essi andavano a mano a mano gettando in un largo fazzoletto colorato.

Ma, durante questa faccenda, il « palo » si è accorto di una pattuglia di agenti di P. S. la quale avanzava in direzione del negozio. Allora il « palo » ha dato l'allarme: i ladri hanno abbandonato l'impresa, nonchè tutti gli oggetti già accumulati e sono fuggiti a precipizio.

Gli agenti, notata quella fuga, hanno inseguito a lungo i furfanti, sparando in aria vari colpi di rivoltella per intimorirli e per far accorrere altre guardie.

Ma i ladri sono riusciti a scomparire. Sul posto gli agenti hanno trovato e sequestrato alcuni ferri... del mestiere avvolti in un fazzoletto.

La Società Reduci dalle P. B. e il XX Settembre. — L'ora di adunata sulla Piazza del Campidoglio è fissata per le ore otto del mattino, ed alle ore 8.30 il sindaco di Roma passerà in rivista gli intervenuti ed assisterà alla sfilata lungo la via delle Tre Pile.

Giunto il corteo a Porta Pia il prof. Ercole Rivalta parlerà in nome del Comitato della data gloriosa.

Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana. — I signori soci sono invitati ad assistere alla Conferenza che giovedì 17 corr. alle ore 18.30 il dottor prof. L. A. Fracchia, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura di Roma (Agro Romano) terrà nel salone dell'Associazione sul tema: « Perchè dobbiamo estendere ed intensificare la coltura del grano e delle civaie nell'annata agraria 1914-915.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano*. — Proseguono, col pieno favore del pubblico, gli spettacoli di questa piacevole e indovinata stagione lirica. Questa sera si rappresenterà il *Rigoletto* con la Giani-Francini, il Nadal e il Paci. Domani, settima replica dell'applauditissima *Carmen* e, quanto prima, l'*Ernani* di Verdi.

Al *Nazionale* — La *Mascotte* che questa sera la Jole Baroni ha scelto per sua serata d'onore, si replicherà anche domani sera.

All'*Argentina* — Siasera e domani si replicano ancora *I Masnadieri* di Schiller, che tanto successo anche iersera riportarono sulle scene di questo teatro.

TEATRO CINES
OGGI

dalle ore 17 alle 20,30 (ingresso continuato)

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

PREZZI POPOLARISSIMI

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

Spettacoli del 15 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla. — Ore 18 e 21: *Boccaccio*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *I masnadieri*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Baroni — Ore 21: *La Mascotte*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chimera estiva.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Prima l'onore*, dramma.

REGINA — *Torre dei fantasmi*, dramma.

EDISON — *Il gioiello della regina*, dramma.

Provincia Romana

Viterbo

PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE GRANARIA

Convocati da un Comitato provvisorio, costituito dalla locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura coll'accordo delle Autorità provinciali e Comunali, si sono radunati nella sala grande del nostro Municipio i principali proprietari e affittuari del mandamento di Viterbo onde discutere sui mezzi atti ad intensificare la coltura del frumento in questa regione.

Alla numerosa adunanza sono intervenute le Autorità nelle persone del deputato on. Canevari, dei consiglieri provinciali comm. Ludovisi e duca Lante, del sindaco Savini, del vice presidente della Cassa di Risparmio conte Venturini, del direttore della Banca Popolare Cooperativa avv. Egidi e del presidente del Consorzio Agrario Ugo Carletti.

Fra i presenti abbiamo notato i signori marchese Di Rende, cav. Erasmo Giorgi, Serafino Forretti, Camillo Delle Monache, Ferdinando De Marchi, Giuseppe Delle Monache, Giuseppe Lucchesi, Consalvo Delle Monache, ing. Mangani, ing. Danieli Rossi, ing. Agnesotti, ing. Mattioli, Lodovico Micara, Salvatore Celestini, Domenico Polidori, Barone Dell'Isola, ing. Lorenzo Tedeschi, cav. Oreste Vanni, Alessandro Milioni, il rappresentante dell'Università Agraria di Grotte S. Stefano ecc. L'assemblea è stata presieduta dal comm. Silverio Ascenzi vice presidente della Camera di commercio di Roma.

Il prof. Orzi, direttore della locale Cattedra d'Agricoltura, ha illustrata la questione considerandola da tutti i punti di vista e suggerendo i mezzi pratici per intensificare nel viterbese la produzione granaria.

Apertasi la discussione vi hanno partecipato il comm. Ludovisi, il conte Venturini, l'avv. Egidi, il duca Lante, l'ing. Tedeschi, l'on. Canevari, il conte Savini, l'ing. Mangani, il cav. Giorgi ed altri.

E' stato alla fine votato alla unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal professore Orzi:

« Gli agricoltori di Viterbo e Mandamento, riuniti il 13 settembre 1914, dopo ampia discussione sui mezzi atti ad intensificare nell'imminente stagione la coltivazione del frumento:

riconoscendo che sarebbe grandemente utile che — per le eccezionali condizioni d'Europa — il prossimo raccolto di grano fosse tale da emancipare la nostra Nazione da ogni importazione dall'estero;

sicuri che il prezzo del frumento sarà nel futuro anno assai rimunerativo per i coltivatori;

fanno voti che a tutte le « ordinarie colture » di frumento vengano fatte buone lavorazioni e abbondanti somministrazioni di concimi chimici;

che sia praticato il « rincolto di grano » lautamente concimato e che sia supplito alla conseguente ristrettezza dei pascoli con la semina di erbai e di prati da vicenda;

prendono nota con soddisfazione che il Consorzio Agrario di Viterbo somministrerà i concimi anche a credito;

invitano i proprietari di terreni a concedere per quest'anno agli affittuari la facoltà di fare il rincolto di grano anche se esplicitamente proibito nel contratto d'affitto;

pregano i locali Istituti di Credito, la cui prosperità è legata alle condizioni dell'agricoltura viterbese, di accordare, ad onta delle eccezionali condizioni del mercato finanziario, i mezzi necessari ad aumentare la coltura del frumento nell'imminente stagione granaria;

nominano infine un Comitato, il quale d'accordo col Comitato Centrale di Roma, adoperi tutti i mezzi possibili per l'attuazione delle proposte contenute nel presente ordine del giorno ».

Il Comitato è risultato così composto: comm. Silverio Ascenzi, dott. Ugo Carletti, cav. Erasmo Giorgi, ing. Cesare Mangani, prof. Domenico Orzi.

Montalto di Castro

PER LA INTENSIFICAZIONE DELLA COLTURA DEL GRANO

Oggi ha avuto luogo nella sala del Consiglio comunale sotto la presidenza del comm. Guglielmotti, un'adunanza pro cultura del grano. Intervennero il marchese Benedetto Guglielmi, deputato provinciale, il cav. Paolo Ricci, il direttore della Cattedra di agricoltura, i signori Olivieri e Pizzabiocca, De Santis, Minnatti, Mazzoni, Paparozzi, Funghi ed altri.

Dopo ampie discussioni alle quali presero parte il sindaco Guglielmotti, il prof. Varonesi, il marchese Guglielmi e il cav. Ricci, venne nominato il Comitato locale nelle persone del sindaco, del cav. Quagliarini commissario della Università Agraria e di due altri agricoltori. Seduta stante venne iniziata la sottoscrizione colla quale i proprietari s'impegnarono di estendere per circa 1/3 in più la cultura del grano nella prossima semente. Il municipio e l'Università Agraria, impostheranno nei loro Bilanci, 2 articoli, uno in entrata e l'altro in uscita. Quello dell'uscita, per i pagamenti da farsi in anticipazione sia per acquisti diretti di sementa, sia per sovvenzione in danaro; e quello in entrata, per lo incasso delle restituzioni sulle anticipazioni che si effettueranno, annesso però che i Comuni abbiano la facoltà di farlo per le anticipazioni riflettenti l'agricoltura. La deliberazione presa dalla succennata adunanza è meritevole di tutti gli encomi, e va additata agli altri Comuni ed Università Agrarie del nostro territorio.

Per precedente disposizione del commissario dell'Università Agraria, si è stabilito di concedere a tutti gli utenti che faranno richiesta, i semi ed i concimi occorrenti per la semente in corso.

Monterotondo

RECITA DI BENEFICENZA

Monterotondo ridente e salubre, alle porte di Roma è stata mèta anche quest'anno di numerosi villeggianti.

Tutta la colonia si è riunita alle ore 18 al teatro della Società Filodrammatica Giovanile, per l'annunciata recita di beneficenza. Lo spettacolo, tre brillantissime farse, si svolse fra la continua e schietta ilarità del pubblico, che ebbe motivo di ammirare la valentia di tutti gli improvvisati artisti.

Le colte e gentili signorine Anna, Maria ed Elvira Maoli, a cui va resa amplia lode per l'opera assidua svolta in pro' della filodrammatica, ebbero dei momenti felici di vere e provette artiste, meritando i numerosi applausi anche a scena aperta. Anche la sig.na Lazzari, che già altra volta si era affermata artista di valore, contribuì efficacemente alla riuscita della festa. Bene infine gli uomini che riscossero anch'essi meritate lodi.

Elegantissime le signore intervenute ed ammirate molte le « toilettes » autunnali.

Notammo le famiglie: del cap. Pezzini, pittor Burani, maestro Maoli, avv. Bianchini, di Pietro, dott. Piacentini, rag. Lazzari, cav. Ingrao Ramarini, Ing. Barboni, avv. Manzi, ing. Evangelisti, avv. Mannucci, Ferriani, Zampa e molte, molte altre di cui ci duole non poter dare il nome.

Gli emigranti italiani non debbono portare armi

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica:

Recenti fatti dolorosi verificatesi sulle navi che trasportano emigranti, quasi sempre per opera di pazzi o esaltati, hanno indotto il Commissariato dell'Emigrazione a dare le più severe istruzioni perchè dai comandanti delle navi, dai commissari viaggianti, dai funzionari dipendenti nei porti si vigili per la rigida applicazione delle disposizioni del Codice della Marina Mercantile che vietano l'introduzione delle armi a bordo.

Gli emigranti sono quindi richiesti di non portare sulla persona o nel bagaglio armi di sorta che non solo verrebbero loro ritirate, ma potrebbero anche cagionare la denuncia dei possessori all'autorità competente, ed impedirne la partenza.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il trattato d'arbitrato con la Francia

La *Gazzetta ufficiale* pubblica le lettere scambiate fra l'ambasciatore di Francia, signor Barrère e il ministro degli esteri d'Italia, on. Di San Giuliano, con le quali i due governi prendono accordo formale di rinnovare per la durata di cinque anni il Trattato d'arbitrato esistente fra l'Italia e la Francia.

Personaggi rumeni a Roma
I rapporti turco-greci

MILANO, 15.

Il *Corriere della sera* riceve da Bucarest:

« Alcune personalità politiche rumene, fra le quali il deputato Istrati, Presidente dell'Accademia rumena e professore all'Università di Bucarest, ed il deputato Diamondy, direttore generale dei teatri, sono partiti per Roma allo scopo di informare i circoli politici e l'opinione pubblica italiana sul vero stato dell'opinione pubblica rumena di fronte alla nuova situazione europea. Si continua a parlare molto in Rumania dell'opportunità di un'intesa italo-rumena.

Secondo l'*Adverul*, due personaggi rumeni della Transilvania sono arrivati a Sinaja con lo scopo di scandagliare gli uomini politici ed i rappresentanti della stampa su una possibilità di un mutamento dell'opinione pubblica rumena a favore dell'Austria. Sempre secondo quel giornale, gli uomini politici rumeni avrebbero pregato gli emissari di non insistere.

Nei circoli diplomatici di Bucarest è assai commentato il mutamento di atteggiamento del governo turco dopo il ritorno di Talaat bey a Costantinopoli.

Si parla di smobilitazione in Turchia e si afferma che, anche se i negoziati turco-greci per la questione delle isole dovessero fallire, le relazioni fra la Grecia e la Turchia continuerebbero ad essere normali, perchè la questione delle isole sarà discussa dopo la conclusione della pace europea. Nei circoli diplomatici il merito di questo mutamento politico della Turchia viene attribuito all'azione pacificatrice spiegata da Re Carlo su Talaat bey ».

Dissidio fra gli insorti albanesi
per l'arrivo di Essad Pascià

BRINDISI, 15, *ore* 12.

Fra gl'insorti albanesi si è accentuato il dissidio per l'arrivo a Durazzo di Essad pascià. Mentre Essad telegrafa da Salonicco, esprimendo le sue congratulazioni per la partenza del principe di Wied, l'annunzio del suo prossimo arrivo dispiace a molti.

Ora si cercherebbe di comporre il dissidio, che potrebbe avere gravi conseguenze. Questo dissidio fa ritardare così la venuta di Essad pascià, come la costituzione del governo definitivo; perchè i partigiani di Essad nel comitato provvisorio non vogliono procedere alla nomina del Governo definitivo se non quando sarà arrivato Essad pascià.

ATTOLINI.

Una nave francese nel Canale di Corfù

BRINDISI, 25.

Nel canale di Corfù il piroscafo *Città di Bari* ha ieri incontrato una nave francese che batteva la bandiera della Croce Rossa.

ATTOLINI.

Anche gli Stati Uniti
contro la revoca delle Capitolazioni

PIETROGRADO, 15.

Persone arrivate da Odessa riferiscono che nei circoli diplomatici di Costantinopoli si attende una energica protesta da parte degli Stati Uniti per la soppressione delle Capitolazioni.

La Porta contro il Patriarcato

VIENNA, 15.

La Reichspost *ha da Costantinopoli: Si assicura che la Porta, dopo la soppressione delle Capitolazioni, ha intenzione di sopprimere anche i privilegi del Patriarcato.*

Il traffico delle merci
è ripreso in Germania

L'Ambasciata di Germania comunica: « Il traffico ferroviario delle merci è stato ormai ripreso in Germania. Non vi è dunque più, per questo riguardo, alcun ostacolo alla spedizione delle merci tedesche. »

Nomi di sommergibili

Ai quattro sommergibili in corso di commessa alla Società « Fiat San Giorgio » di Spezia, sono imposti i nomi di *Agostino Barbarigo, Andrea Provana, Sebastiano Veniero, Giacomo Nani*.

Con tali nomi i suddetti sommergibili saranno inscritti nei quadri del Regio Naviglio dello Stato.

Campo militare a Tivoli

Il comando del Distretto Militare di Roma ci comunica:

« Tra il 15 e la fine del corrente mese avrà luogo a Tivoli un campo d'istruzione, gli ufficiali in congedo che desiderano assistervi dovranno chiedere l'autorizzazione alla autorità militare che presiede l'istruzione. Nelle esercitazioni con le truppe, per le quali occorre allontanarsi dalla ordinaria residenza, gli ufficiali in congedo possono essere ammessi alle mense di corpo alle stesse condizioni stabilite per gli ufficiali in servizio attivo di pari grado, saranno forniti di attendente, di alloggio o di tende ed avranno diritto al trasporto gratuito del bagaglio (cassette regolamentari)

« Quando trattasi di esercitazioni di armi a cavallo gli ufficiali potranno anche usufruire di un cavallo di truppa ».

Nelle delegazioni del Tesoro

Ecco la graduatoria dei vincitori del concorso a 30 posti di volontario nelle Delegazioni del Tesoro:

1. Alias Salvatore — 2. Tura Michele — 3. Di Girolamo Paolo — 4. Saggese Luigi — 5. Lucci Vincenzo — 6. Dattolo Carmine — 7. Rizzo Gaetano — 8. Pupillo Giuseppe — 9. Corrao Francesco — 10. Debac Procopio — 11. Aloschi Sebastiano — 12. Cellerino Ettore — 13. Rossi Giovanni — 14. Peroni Angelo — 15. Forleo Carlo — 16. Blengini Giovanni — 17. Battaglia Guerrino — 18. Meoli Francesco — 19. Sarra Luigi — 20. Caso Dino — 21. Napolitano Giuseppe — 22. Lorusso Giuseppe — 23. Lami Giuseppe — 24. Pettinari Giuseppe — 25. Smeraglinolo Attilio — 26. Bindi Otterino — 27. Cammilli Giuseppe — 28. Caso Antonio — 29. Iannicelli Gennaro — 30. Lopez Carlo.

L'ambasciatore d'Italia a Washington

Abbiamo da Napoli, 15:

Ieri sera giunse da Roma l'ambasciatore d'Italia a Washington, marchese Macchi di Cellere, che oggi col piroscafo *Duca d'Aosta* partirà alla volta di New York per tornare alla sua residenza.

Il cardinal Farley torna in America

NAPOLI, 15, ore 16.

A bordo del piroscafo francese *Madonna* partì iersera per New York il cardinale americano Farley venuto in Italia per il conclave.

L'eminente prelato era accompagnato da due segretari e fu ossequiato alla partenza dal Console degli Stati Uniti.

Il cardinale Logue

NAPOLI, 15, ore 16.

L'arcivescovo di Dublino, cardinale Logue, che prese parte al conclave, lascierà domani l'Italia. Si imbarcherà sul piroscafo *Golconda*, in rotta per Marsiglia e Londra, di dove rientrerà nella sua sede per ferrovia.

Diplomatici austro-ungarici e germanici
di passaggio a Catania

CATANIA, 15, ore 14.30.

Proveniente da Alessandria d'Egitto è giunto ieri sera nelle nostre acque il piroscafo *Catania* della *Società dei servizi marittimi*. Erano a bordo i rappresentanti diplomatici e consolari austro-ungarici e germanici che, come è noto, il 10 agosto lasciarono l'Egitto espulsi da quel Comando militare. Tra costoro sono il conte Salvatore Zecoery, ministro d'Austria-Ungheria al Cairo e von Pantddits, incaricato d'affari di Germania.

Stanotte il piroscafo è ripartito per Napoli e Genova.

La colonia italiana del Canadà
a favore dell'Inghilterra

LONDRA, 14.

L'Agenzia Reuter ha da Ottawa: Una riunione della colonia italiana di Toronto ha discusso la questione di aiutare la causa inglese nell'attuale guerra. Si apriranno sottoscrizioni per il fondo patriottico.

L'Unione Sindacale contro la guerra

PARMA, 14.

Nelle giornate di ieri ed oggi ha avuto luogo la riunione del Consiglio generale dell'Unione sindacale italiana. La discussione riguardante soprattutto l'atteggiamento dell'Unione sindacale nell'attuale conflitto europeo, si è svolta su un ordine del giorno di Alceste De Ambri e su di un altro firmato Borghi, Ajò, Niccolini Pace e Nencini, il primo favorevole all'uscita del nostro paese dalla neutralità, e il secondo favorevole alla situazione attuale, ritenendo « sconfinante dalle manifestazioni positive di classe, cui l'Unione Sindacale Italiana si informa, ogni esibizionismo volontaristico nell'attuale conflagrazione ».

La votazione ha dato i seguenti risultati: per l'ordine del giorno De Ambri hanno votato Milano, Parma e Castrocaro; per l'altro Bologna, Spezia, Ferrara, Piacenza, Bergamo, Modena e Carrara. In conseguenza di ciò il comitato centrale ha dato le dimissioni da cui non ha voluto recedere. E' stata nominata Bologna sede del comitato centrale.

Il delitto di Taranto
La nipote dell'assassina arrestata per la seconda volta.

TARANTO, 15.

I lettori ricorderanno come l'altro ieri fosse stata rimessa in libertà la nipote dell'assassina del commerciante De Gregorio, Lucia Lenoci. Ora si apprende che le autorità di P. S. hanno creduto bene di procedere ancora una volta all'arresto della Lenoci; sembra che in un altro interrogatorio cui il delegato Fornari avrebbe sottoposto la giovinetta, questa si sia indotta a confessare d'essere stata svegliata dalla zia nella notte del delitto verso le 12, e di avere aiutata l'assassina a trasportare nella piazzetta Statte il cadavere dell'ucciso.

Otto operai feriti
per il crollo d'un ponte

EBOLI, 14.

Ci giunge notizia dalla stazione di Contursi di una grave disgrazia avvenuta colà.

Mentre ieri verso le 3 1/2 gli operai Giuseppe Manzioni, Pagnano Antonio, De Lega Nicola, Taglianessi Francesco, Mazzea Felice, tutti di Contursi, Baldini Costante di Milano, Del Zia Antonio di Possiglione, Lovino Francesco di Sp'reso Marengo, erano intenti a demolire il ponte ferroviario sul fiume Sele, a poca distanza dalla stazione, ad un tratto il ponte stesso crollò e gli operai precipitarono tutti nel fiume sottostante. Soccorsi in tempo dal personale della stazione, i feriti sono stati trasportati a questo ospedale di S. Anna ove i dottori Visconti e La Torraca hanno loro apprestate le prime cure del caso.

Sono stati dichiarati in pericolo di vita Giuseppe Manzioni e Lovino Francesco.

Assaliti dai malfattori in Sicilia
si difendono uccidendone due

PALERMO, 15, ore 16,30.

Telegrafano da Trapani:

Un conflitto si è svolto a pochi chilometri dalla città: I fratelli Stefano e Giuseppe Gervasi, in compagnia del loro garzone Antonio Della Rocca, tornavano dalla fiera, riconducendo molti bovini che non avevano potuto vendere, quando, arrivati in località detta Pizzo Corvo, i due fratelli Gervasi si videro fatti segno ad un colpo di fucile, mentre a distanza di dieci metri udirono il rituale: « faccia a terra! »

I due fratelli si gettarono da cavallo e cominciarono a sparare contro i malfattori, mentre i muli e le vacche spaventati, si davano col garzone a precipitosa fuga.

I malfattori intanto facevano un fuoco nutrito che fortunatamente non ebbe conseguenze, data la posizione strategica occupata dai due fratelli Gervasi i quali riuscirono a ferire due malfattori, che si dettero a fuga precipitosa.

Un famigliare dei Gervasi, conosciuto il fatto dell'aggressione dal garzone, armatosi di fucile, andò alla ricerca dei due fratelli, unendosi con loro. Ad un certo punto, tutti e tre si incontrarono nuovamente con i malfattori e li circondarono. Uno dei malfattori, non potendo far uso del fucile, esplose un colpo di rivoltella; allora i tre fratelli risposero alla loro volta a colpi di fucile e due dei malfattori caddero a terra mentre il terzo si dava alla fuga.

I due uccisi sono Antonio Oddo e Trapani Giuseppe; il latitante è Giovanni Oddo fratello dell'ucciso.

I fratelli Gervasi, che momentaneamente erano stati tratti in arresto, furono poco dopo rilasciati.

Brigantesca aggressione presso Signa

SIGNA, 14.

Iersera alle 21.30 il signor Romoli Emilio, macellaio di San Lorenzo a Signa, se ne tornava col suo cavallo ed accompagnato da un figlio undicenne, da San Mauro, dopo aver chiuso una succursale che esercisce colà.

Giunto in località detta il Ponte alla Monaca, di dietro l'argine che ripara la strada, saltarono fuori quattro individui con la faccia camuffata e nascosta da cappellacci a larghe tese, che gli intimarono il fermo.

Vana fu qualunque protesta di non aver denaro ed ogni resistenza. Gli aggressori sapevano bene che egli portava seco l'incasso della giornata; e frattanto giù mentre tre di essi tenevano lui e suo figlio stretti alla gola perchè non gridassero, il quarto rovistando nel barroccio, trovò l'incasso che ammontava a 75 lire.

Non contenti di ciò, avanti di fuggire, bastonarono i due malcapitati che, dopo, accompagnati da contadini che si trovarono a passare di lì, si recarono a Signa e fecero la denunzia al maresciallo dei carabinieri. Per ora nessuna traccia e nessun sospetto sui quattro individui.

Una bimba schiacciata da un carro

FERRARA, 14.

Si ha da Casumaro che stamane la bambina Maria Antolini di anni 7, uscita di casa all'insaputa della famiglia, è andata a finire sotto un pesante carro che passava per la via, restando orrendamente schiacciata.

Ferisce a colpi di tridente
il fratello dell'ex-fidanzata

CASERTA, 14.

Ieri sera a Trentola, il contadino Nicola Di Ronza, coadiuvato dal fratello Vincenzo assaliva in una via remota del paese certo Michele Pagano, ferendolo parecchie volte alla testa e all'addome con un tridente.

Tra il Ronza e il Pagano erano da tempo vecchi rancori, accusando il primo il Pagano di aver persuaso la sorella Rosina, una simpatica contadina di troncare il suo fidanzamento col Ronza. Di qui l'inimicizia tra i due giovani, i quali poi altra volta ebbero a venire alle mani.

Il ferito, raccolto da alcuni pietosi è stato dai medici dichiarato in pericolo di vita.

Il Ronza e il fratello sono latitanti.

La ferrovia Salerno-Amalfi

AMALFI, 14.

La ferrovia Salerno-Amalfi è un fatto compiuto. Il giorno 9 del corrente mese fu stipulato presso il Ministero dei LL. PP. il contratto definitivo tra il Governo e la Compagnia Generale Italiana di ferrovie economiche, concessionaria della linea, i di cui lavori saranno iniziati fra breve. Questa notizia, ansiosamente attesa, ha colmato di giubilo le popolazioni della costiera, che vedono finalmente realizzata una delle più ardenti aspirazioni, che fu sogno di parecchie generazioni e nella quale si compendia l'avvenire della costiera amalfitana.

Tribuna Giudiziaria

Il ricorso di Pilade Del Buono
respinto in Cassazione

Oggi la Corte di Cassazione ha giudicato del ricorso interposto dal sig. Pilade Del Buono contro la ordinanza 27 luglio del giudice istruttore di Genova che respingeva la domanda da esso Del Buono avanzata per la riapertura del giudizio contro gli amministratori e i sindaci della Società « Elba », giudizio che si era chiuso con la ordinanza dello stesso giudice istruttore 6 marzo 1912 dichiaratoria della inesistenza di reato. La Corte Suprema, ritenendo fondata la eccezione di inammissibilità del ricorso svolta in una memoria dall'avv. Vittorio Vaturi, ha dichiarato inammissibile il ricorso. Nel processo recentemente svoltosi a Portoferraio il Del Buono aveva chiesto la sospensione delle udienze fino all'esito di questo giudizio di Cassazione.

Echi della " Settimana rossa "
Numerosi denunciati nell'Argentano

FERRARA, 14.

Ricorderete che durante le infauste giornate dell'ultimo sciopero generale, anche nel Comune di Argenta, nella nostra provincia, e specialmente nel Capoluogo, avvennero tumultuose dimostrazioni operaie con aperte ribellioni alla forza pubblica, con feriti e contusi; tanto che, in ultimo, dovette intervenire la cavalleria che operò diverse cariche e ristabilì la quiete.

Però in seguito ai rapporti inoltrati all'autorità giudiziaria del delegato di P. sicurezza Di Tomaso Alfredo, dal tenente dei Reali Carabinieri sig. Villani Gaetano e dal capitano del 6.o reggimento cavalleria Aosta sig. Laudosi Augusto — i quali si trovarono presenti ai deplorevoli fatti — sono stati ora deferiti al Tribunale, sotto le gravi comminatorie degli art. 252, 194 e 424 del Codice Penale i seguenti individui:

Guerrini Sante, Cervellati Antonio, Carlini Aristodemo, Argazzi Armando, Cavallini Enrico, Morini Mario, Andreghetti Pia, Roverati Caterina, Finetti Norma, Camanzi Antonia, Saltarelli Adelmo, Cuffiani Costante, Brunelli Pietro, Cavalieri Vittorio, Caravita Giuseppe, Gregori Antonio, Roda Primo, Grimaldi Romildo, Checcoli Maria, Rambaldi Creusa, Mascellani Mauro, Fornasini Chiarissimo, Vannini Giovanni e Marchetti Luigi.

Stamane poi, dalle nostre carceri, sono stati tradotti a Ravenna i 14 imputati delle tristi gesta di Alfonsine, per essere giudicati da quel Tribunale.

Ai fornitori dello Stato

Gl'industriali che sono in grado di fare offerta dei loro prodotti, sia a mezzo di asta pubblica che di licitazione privata, possono essere informati ed assistiti dall'Ufficio Residenza Informazioni, Roma San Carlo al Corso, n. 117, mediante gli scontrini di *richiesta* che costano lire cinque ciascuno e si vendono in libretti da dieci e da cinque.

GLI SPORTS

Lunghi vittorioso a Spezia

SPEZIA, 15.

Indette dal locale sport Club « Virtus » ebbe qui luogo una interessante riunione sportiva di cui ecco i risultati:

Corsa ciclistica Spezia-Pontremoli e ritorno, km 100 (cento). Partenti 8. Arrivano: 1. Vecchiero Zannini, dell'Unione sportiva sarzanese impiegando ore 2', 54" 5 4/5; 2. Dario Lagomarsino, dello Sport Club Virtus, di Spezia, in ore 2", 55; 3. Arnaldo Disa dello Sport Club Virtus, impiegando ore 2", 55" 30; 4. Mario Masseglia, del Veloce Club Virtus, in ore 2", 59; 5. Zineni Armando, in ore 2", 59" 50.

Corsa podistica metri 500, (inscritti 12, partenti 6). Arrivano: 1. Emilio Lunghi in minuti 53" 3/5; 2. Pietro Monteverde, del Velocior in minuti 53 1/5; 3. Giulio Rabitti dello Sport Club Virtus, in minuti 54", 2/5; 4. Cesare Gacime, del Liceo, in minuti 56", 4/5; 5 Luigi Battaglini, del Veloce Club, in minuti 57", 3/5.

Corsa podistica, metri 100; (vengono fatte 4 batterie). 1.a batteria: 1.o Emilio Longhi della R. M. in minuti 14", 2 1/5 — 2.a batteria: 1.o Pietro Monteverde in minuti 13", 3/5 — 3.a batteria: 1.o Osvaldo Martinelli in minuti 13" 1/5.

Finale: 1. Emilio Longhi, R. M., in minuti 13", 1/5; 2. Monteverde Emilio del Velocior, in minuti 12", 3/5; 3. Osvaldo Martinelli, in minuti 12" 3/5; 4. Giovanni Bini, Sporting, Genova, in minuti 14", 1/5.

Giro podistico di Spezia, (km. 7 "500; iscritti 12, partenti 10) 1. Felice Storti, Sport del Romito, minuti 25", 30; 2. Achille Conti, U. S. Sarzanese, minuti 23" 52; 3. Edoardo Pittameglio, Club Sport Virtus, minuti 26; 4. Pietro Fioccola, dello Sport Club Garibaldi in minuti 28", 49; 5. Andrea Bieso del Trionfo Ligure, di Genova in minuti 29", 55; 6 Dante Ignorati, del Veloce Club, in minuti 29", 25; 7. Giuseppe Trincas, R. M., in minuti 30", 7; 8. Bortolo Traverso, del Trionfo Ligure di Genova, in minuti 37; 9. Luigi Battaglia, del Veloce Club, in minuti 31". 12.

Il noto campione Toscano Mario Maroscini non potè prendere parte alla gara podistica perchè arrivato quando i corridori erano già in partenza.

Le corse al Velodromo di Milano

MILANO, 15.

La mite giornata ha contribuito a popolare tribune e posti comuni al Velodromo Sempione, dove il pubblico ha assistito ad un programma discretamente vario e ad un complesso di corse tutte interessanti: l'*handicap*, la corsa di mezzofondo e la *poule* individuale tra *sprinters e routiers* hanno suscitato viva ammirazione. Eccone i risultati.

Scratch dilettanti: Prima batteria: 1.o Croce; 2. Garimoldi — Seconda batteria: 1. Ruini; 2. Savino — Terza batteria: 1. Piralla; 2. Stucchi. Finale: 1. Piralla; 2. Ruini; 3. Croce.

Poule inseguimento professionisti: Prima batteria (sprinters). Corrono Piani, Polledri e Zanzottera, che partono a 122 metri l'uno dall'altro. E' dichiarato vincitore Piani che riesce a raggiungere prima Zanzottera e poi Polledri. — Seconda batteria (routiers). Scendono in pista Pavesi, Gremo ed Azzini, che partono alla distanza come gli sprinters. Vincitore è Pavesi.

Nella finale di 10 km. corrono i due vincitori, cioè Piani e Pavesi. Sembra dapprima che il routier acquisti, ma alla fine dei 10 km. Piani ha avvantaggiato di 100 m. circa sull'avversario e quindi è il vincitore della *poule*.

Corsa di mezzofondo individuale (km. 25): E' una movimentatissima gara, interrotta da cinque traguardi segreti, i quali sono vinti rispettivamente da Sivocci, Santagostino, Ferrario, Ripamonti, Sivocci. La corsa è vinta da Sivocci; 2. Bulgarelli; 3. Ferrario.

Handicap professionisti (m. 730): 1. Ferrario m. 70; 2. Polledri scratch; 3. Sivocci m. 50; 4. Clerici m. 110. Il gran numero dei partenti, diciassette, e la brevità della corsa, due giri, hanno offerto una corsa movimentata nella quale i corridori hanno dovuto spingere dalla partenza all'arrivo.

Corsa tandems professionisti: Prova unica: 1. Polledri-Piani; 2. Azzini-Zanzottera; 3. Aghemo-Bulgarelli.

Corse al trotto a Lucca

LUCCA, 14.

Malgrado la pioggia, ha avuto luogo ieri la prima giornata di corse al trotto nel nostro ippodromo di Piazza d'Armi.

Naturalmente — data l'inclemenza del tempo — le tribune erano quasi deserte. Risultati:

PREMIO PROVINCIA DI LUCCA (per dilettanti, medaglia d'oro): 1.o *Libera*, 2.o *Angelina*, ambedue del sig. Luigi Barsotti.

PREMIO DELLE TRIBUNE (L. 1000): 1.o *Bellis Kuser*, del cav. Sesana; 2.o *Uri*, di Antonino Vaccari; 3.o *Aceano*, del cav. Bellini; 4.o *Liebe*, del nobile Grasselli.

PREMIO DEL SERCHIO (L. 1500): 1.o *Elixir Kuser*, di Pastenonea; 2.o *Red Wilkes*, di Giovanni Lavezzari, 3.o *Ubaldo*, di Antonio Vaccari; 4.o *Felly* di Casalto.

Premio del Commercio (L. 2000): 1.o *Garrick* del dott. Tentanin; 2.o *Codero*, di Giovanni Lavezzari; 3.o *Gervaise*, di G. Rousseau; 4.o *Mucks Mack* del cav Sesana.

LUCCA, 15.

La seconda giornata di corse si è avuta ieri con un tempo splendido e con un concorso di pubblico veramente straordinario.

Nelle tribune, non un posto vuoto e vi spiccavano le signore e signorine della nostra migliore società in elegantissime *toilettes*.

PREMIO POGGIBONSI (dilettanti): 1.o *Parigi*, di Luigi Garbini; 2.o *Miss Helode* di Pietro Lencioni; 3.o *Orfeo*, di Alfredo Giusti.

PREMIO MILANO (L. 1500): 1.o *Adlon*, di Pietro Bozzano; 2.o *Codero*, di Giovanni Lavezzari; 3.o *Gluckstern* di F. Brunati.

PREMIO CIRCOLO CRISTOFORO COLOMBO (L. 1400): 1.o *Ibis Kuser*, di G. B. Bianchi. 2.o *Coraggio*, di Luigi Barsotti; 3.o *Gazzella*, di G. Sesana; 4.o *Raggi*, di Gius. Bianchini.

PREMIO LUCCA. (Allevamento, L. 2000): 1.o *General Caneva*, del dott. Centanin; 2.o *Marte*, di Giuseppe Genovese; 3.o *Pippo*, di G. Barilari; 4.o *Don Pasquale*, di G. Bianchini.

Alla Tiro a volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 13 corrente allo Stand dei Villini, in Castelgandolfo, della « Tiro a Volo Lazio »:

Tiro n. 200 (3 piccioni — Handicap): 1. 2. 3. e 4 premio divisi fra i signori Baroni, D'Andrea, Becattini, Ghenzi P. e Pediconi C., con 3 su 3.

Tiro n. 201 (1 piccione a metri 25 — gara fine a metri 27): 1, 2, 3 e 4 premio divisi fra i signori Becattini, Ghenzi P., Magagnini, Pediconi G. e Pediconi T., con 7 su 7.

Tiro n. 202 (1 piccione a metri 26 — *gara* sino a 28 metri): 1 e 2 premio divisi fra i signori Baroni, Becattini e Guetta con 2 su 2.

Il Comizio di iersera
alla Casa del Popolo

DALLA QUARTA EDIZIONE DI IERI

Come era stato annunziato, alle 18 ha avuto luogo alla Casa del Popolo il Comizio indetto per commemorare gli italiani caduti in Serbia e in Austria. Nella grande sala affollata di gente di ogni partito sono parecchie bandiere tricolori di circoli costituzionali, rosse di socialisti e di repubblicani, nere di anarchici.

Vi sono poi i rappresentanti di tutti i partiti politici e di quasi tutte le leghe operaie. Sul palcoscenico, cordialmente ossequiati dai presenti, sono il conte Goretti, zio di Nicola Goretti caduto a Visegrad, e il colonnello garibaldino cav. Martinotti.

Ricciotti Garibaldi ha così telegrafato da Riofreddo: « Prego tenermi presente e sempre degno di onore nostra splendida gioventù che tiene sempre altissima dignità nome italiano ».

Hanno mandato lettere e telegrammi molti Circoli repubblicani della Provincia. Viene distribuito un giornale repubblicano che commemora i caduti.

Alle 18.50 l'avv. Levi, ex-consigliere provinciale, assume la presidenza. Egli comincia spiegando lo scopo della riunione indetta dai repubblicani con la solenne adesione di tutti i partiti della democrazia. Commemora i caduti con brevi e commosse parole. Quando presenta lo zio e il fratello di Goretti e il fratello di Conforti, scoppiano i primi applausi.

— Voi sapete — egli dice — contro quale nemico essi hanno combattuto. Noi teniamo fisso lo sguardo alla nostra tradizionale idealità e a quei fratelli che da 50 anni sono sottoposti allo straniero. Poniamo ascolto alla voce dolorante che giunge al nostro cuore, dalle città sorelle. Non parole, promettiamo di fare tutto il nostro dovere sui campi di battaglia ».

Ecco Arturo Reale: un superstite.

Quando l'oratore presenta il Reale, l'entusiasmo raggiunge il colmo.

Ha quindi la parola l'avvocato Giovanni Conti.

Il Conti parla lungamente inneggiando alla liberazione dei fratelli italiani di oltre Alpe e invocando la fine della neutralità.

Applausi interrompono spesso l'oratore che ricorda gli ideali di Mazzini e di Garibaldi.

Egli rimprovera ai socialisti la loro inerzia dovuta a bassa speculazione elettorale per presentarsi con boriosa sapienza alle folle e dire che non hanno voluto la guerra.

Parla l'avv. Petroni, il quale ripete le stesse cose dicendosi informato sulle intenzioni del Governo che farà una spedizione in Albania.

Sarebbe questo un diversivo che — secondo l'oratore — la democrazia dovrebbe impedire.

Ciotti, per i riformisti, critica la pace ufficiale dei socialisti puri e inneggia alla libertà dei popoli.

Maria Rigier esordisce dichiarando che in questo momento parla non a nome degli anarchici, ma per dovere di sincerità: l'internazionalismo non è la virtù della viltà (applausi).

Qualche anarchico interrompe e volano dei pugni; la Rigier imperterrita spiegando la sua adesione alla guerra della civiltà contro la barbarie. E' spesso calorosamente applaudita.

Parlano ancora Vanni per i giovani repubblicani e Romualdi, il quale, non ufficialmente, si dice lieto di essere intervenuto ed inneggia anch'egli alla Francia e all'Italia. Il discorso del Romualdi, scevro di particianeria, è calorosamente applaudito.

Il comizio è quindi terminato.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

La Rivista " La Società per Azioni "

Diretta dall'Avv. G. CIMINO

Tratta e chiosa ampiamente questa volta in un fascicolo espressamente doppio « Agosto-Settembre », i provvedimenti del Governo e tutte le questioni più rilevanti, che a causa della guerra, possano interessare le nostre Società per Azioni, nel campo giuridico, amministrativo e industriale-finanziario, come può rilevarsi anche dal seguente

SOMMARIO

Consorzi di sconto presso gl'istituti di emissione. L'erroneo impiego dei depositi, Principe di Cassano — **La Guerra economica dell'Inghilterra contro la Germania.** Il valore dei contratti in guerra, prof. Prospero Fedozzi — **Sull'autorizzazione agli amministratori delle Società per azioni di redigere un regolamento per l'esecuzione degli statuti sociali,** prof. Adolfo Sacerdoti — **Sul vincolo preventivo del voto assembleare nelle Società per azioni,** avv. Giuseppe Cimino — **I provvedimenti del governo e la guerra.** Illustrazioni e chiose, L. A. S.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurisprudenza italiana — Giurispr. estera — Giurisprudenza del lavoro, Italia ed Estero — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — A proposito della nuova legge francese sulle Società per Azioni — E' valida l'obbligazione con cui si promette il fatto del terzo consistente in un voto prefisso d'assemblea sociale?

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Legislazione italiana. I provvedimenti eccezionali in Italia — Legislazione estera. I provvedimenti eccezionali all'estero — Atti e provvedimenti della Pubbl. Amm. sulla guerra — Associazione degli Agenti di cambio. L'esempio della Borsa di Parigi — Le Società per azioni e il Fisco — Le tasse di negoziazione — L'imposta di R. M. sui redditi delle Società — Le tasse sui capitali delle Società straniere — Conseguenze inattese della legislazione sociale nel Belgio — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA: La guerra e i nostri organismi bancari, Loris — La guerra europea e la politica economica dell'Italia, e. l. — L'Inghilterra alla conquista dei mercati tedeschi — Gli sforzi dell'Italia per la conquista dei mercati stranieri — Carbon fossile. Industrie. Traffico marittimo e Assicurazione contro i rischi di guerra — Le Banche minori e le concentrazioni bancarie nell'ora volgente — Voti e proposte in ordine all'eccezionale crisi — Gli scambi italo-argentini. Per superare le presenti difficoltà — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione Via XX Settembre 8, Roma.

Movimento di piroscafi

NEW YORK, 12.

Il piroscafo *Verona* della « Navigazione Generale Italiana » è da qui partito diretto a Napoli e Genova.

BUENOS AIRES, 12.

Il piroscafo *Principe Umberto* della « Navigazione Generale Italiana » è qui arrivato oggi.

SANTOS, 12.

Il piroscafo *Duca degli Abruzzi* della « Navigazione Generale Italiana » è da qui partito diretto a Barcellona e Genova.

GIBILTERRA, 12.

Il piroscafo *Re Vittorio* della « Navigazione Generale Italiana » è passato da qui oggi.

NORFOLK, 12.

E' arrivato stamane il piroscafo *Vulcano* della « Navigazione Generale Italiana ».

PALERMO, 14.

Il piroscafo *Duca d'Aosta* della « Navigazione Generale Italiana » è qui arrivato stamane alle ore sei.

FERROVIE dello STATO
Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Ampliamento e sistemazione del fabbricato viaggiatori della stazione di Palagianello, sulla linea Bari-Taranto. Importo L. 20.000. Seduta di aggiudicazione, giorno 21-9-914.

— Fornitura e posa in opera di massi di travertino occorrenti per la formazione di nuove scogliere e per il ricarico di quelle esistenti sui tronchi Fara Sabina-Allerona, Orte-Narni, Attigliano-Sipicciano. Importo del lavoro lire 30.000. Seduta di aggiudicazione giorno 30 settembre 1914.

Roma, 14 settembre 1914.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 agosto 1914

ATTIVO			Diff. con la situaz. precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro .... L.	1,083,333,518 47	1,083,333,518 47	— 10661
Arg.to (division. L. 2,077,270 —)	86,133,291 —	86,133,291 —	— 25
Camb. sull'est.	2,720,777 49		
Buoni del Tes. di Stati esteri	77,007,546 65		+ 3093
Certificati di credito sull'estero	7,888,227 38		
Tot. riserva L.	1,257,074,838 90		— 8482
Biglietti di Stato .... L.		5,054,610 —	+ 2860
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		49,067,111 35	+ 46018
Biglietti di Banche estere .... »		3,430,158 30	+ 2583
Vaglia postali ed altro .... »		227,308 10	— 31
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ....»		1,201,882 15	— 277
Monete di nichelio e bronzo ... »		3,470,331 95	— 465
Totale della Cassa L.		1,321,005,727 54	+ 49350
Portafoglio su piazze italiane L.		640,[illegible],300 83	+ 78708
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 76,727,824 14) »		81,427,170 71	+ 2009
Effetti ricevuti per l'incasso .. »		29,010,385 48	+ 23420
Anticipazioni .... »		157,745,3[illegible] 25	+ 23461
Anticipazioni al Tesoro ...... »		70,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta .... »		48,804,380 90	+ 100
Per impiego della massa di rispetto .... »		17,250,049 50	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,191,718 45	— 17
Per impiego di fondi diversi accantonati .... »		1,721,750 07	—
Titoli residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana .... »		36,031,778 27	— 181
Conti correnti attivi nel Regno »		37,384,123 43	— 10466
» » all'estero » (di cui applicati alla riserva per L. 7,688,207 14) .... »		20,095,127 46	— 6000
Azionisti a saldo azioni ..... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla esercizio Ufficio »		20,712,040 53	+ 38
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie .... »		8,399,033 20	+ 2568
Banca Romana in liquidazione »		—	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario .... »		30,000,000 —	
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		26,886,347 35	— [illegible]
Spese amm. a periodi determ. »		375,312 01	+ 2
Impiego della riserva straord. »		12,025,332 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (capitalizzati) »		14,016,903 —	+ 350
Debitori diversi .... »		76,703,160 01	— 6003
Sofferenze dell'eserc. in corso »		851,875 14	— 46
Tasse del corr. esercizio .... »		1,088,244 07	— 21
Spese del corrente esercizio .. »		8,165,471 45	— 1
L.		2,903,386,880 56	
Depositi .... »		2,681,391,601 30	— 119350
Totale L.		5,584,778,481 86	
Partite amm. nei passati eserc. »		20,207,194 68	— 10
Totale generale L.		5,392,985,036 54	

PASSIVO			
Capitale .... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto .... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ...... »		18,073,412 53	—
Circolazione: sul 40 0/0 di ris. »	1,455,027,860 00	—	— 25734
a piena copert. metallica ....»	570,992,250 00	—	— 35073
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) ....»	70,000,000 —	70,000,000 —	+ 70000
Totale circ. L.	2,096,019,000 —	2,096,019,000 —	+ 4173
Debiti a vista .... »		308,109,455 00	+ 38808
Depositi in conto corr. fruttif. »		97,835,292 37	+ 20201
Conti correnti passivi ...... »		21,088,040 00	+ 2851
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		93,494,777 10	+ 50008
Partite varie .... »		108,312,409 92	+ 40330
Rendite del corr. esercizio .... »		33,404,090 72	+ 1333
Utili netti dell'esercizio ...... »		—	
L.		2,903,386,880 56	
Depositanti .... »		2,681,391,601 30	119350
Totale L.		5,584,778,481 86	
Partite amm. nei passati eserc.		20,207,194 68	— 10
Totale generale L.		5,392,985,036 54	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 6 0/0; ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo — ; minimo 0.50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTISSIMA dignitosa ventinovenne, offrirebbe reciproca disinteressata spirituale dedizione, serio, perfetto, gentiluomo, preferibilmente titolato animo elettamente educato, elevatissimo. Germana, 001864 posta, Milano. 21-10495

GRATIS opuscolo esplicativo Scienze occulte. Professor Zattella, Correra 81, Napoli. 1010479-R

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato disponibile subito anche supplenze. Offerto Fosforogeno, Commesaggio. 10-10503

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLI, Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-38672-R

OCCASIONE vendesi biancheria nuova adatta spose, Signore eleganti. Cecilia 50 Castelfidardo. R-11-67507

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI vasto tenimento provincie Siena, Grosseto, Roma massima parte boschivo. Dirigere offerte dettagliate. Avvocato Mussio Campiglia Marittima. 17-3466

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI causa ritiro dal commercio, avviatissimo, antico negozio tintoria, annesso laboratorio, posizione centralissima. Ottima occasione. Per trattative rivolgersi Pecorari, 34 Montegiardino dalle 17 1/2 alle 19. Esclusi mediatori. R-27-38473-R

DIRETTORE grande azienda, capacità moralità indiscusse, volendo organizzare proprio conto azienda assai rimunerativa cerca socio 15-20 mila garantiti. Scrivere Paredi Volturno 40, Roma. R-23-38624-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIAZZISTA per articoli tecnici ed elettrici richiedesi da importante Casa Rappresentanze che concorre spese tram e provvigione durante mese prova e poscia conferisce stipendio adeguato produzione. Dirigersi: Via Cavour 201 primo piano. R-32-38745-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Ceresani appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale « Proprietario ». Muratte 53. 12-M

AFFITTASI fine ottobre appartamento signorile uso villino, splendida posizione 6 camere, bagno luce, gas termosifone grande cucina, terrazzo, giardino, sottosuolo abitabile, prezzo 300 Dirigersi via Veneto 116. R-27-67567

APPARTAMENTO bellissimo sette otto stanze vuoto mobiliato. Alibert, 1. R-10-38633

CAMERE sei, cucina terrazza. Monte Brianzo 10 p. 2. R10-38736-R

CEDESI grazioso appartamentino bene ammobiliato, luce elettrica e uso terrazzo. Via Corsi, 84, piano secondo, interno 5, presso villa Borghese.

170 mensili villino otto camere cucina bagno elettricità gas giardino terrazzo. Via Flaminia. Vicino Stadio. Rivolgersi: Monserrato 96. R-18-67561

Camere mobiliate e Pensioni
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata esterna pensione, coniugi o amici. Capo Case 56. R-11-38813

CAMERA mobiliata persona sola L. 35 Maschera d'Oro 20. R-10-67565

CERCASI pensione e due stanze muri vuoti presso famiglia distinta. Aldo Pieri, posta, Roma. R-14-...

DISTINTISSIMA famiglia straniera (non affittacamere) affitterebbe 2 belle camere mobiliate 2.o piano (una assolata con finestra sul Corso Umberto, l'altra semiscura magnifica per dormire) con ingresso libero, a signora signorina seria. Scrivere: M. 44, Haasenstein e Vogler. R-37-67178

INGRESSO libero camera, salotto anche breve soggiorno volendo bagno. Due Macelli 3 secondo. R-13-38764

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia Camera mobiliata ambiente signorile Conforti moderni, volendo Pensione. R-14-67515

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

SUPERIOR Governess — with French German English languages absolute perfect knowledge — good references — wanted as private secretary from manufacturer at Torin. Write full particulares: Cassetta 1035. B. Haasenstein e Vogler Torino. 30-3436-R

Offerte d'Impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO direttore responsabile per Bar-Caffè, mensile cointeressenza, indispensabile praticità; cauzione 1000 indicare proprio indirizzo. Porto rivoltella 1900 posta Roma. R-20-38822

FOTOGRAFI cercasi abilissimo ritoccatore di negative ed operatore 3 giorni di prove. Studio Francesco Reale, Corso Vittorio Emanuele 24, Roma. 20-38601

SERIA ditta cerca persona discretamente pratica contabilità per ore serali, cauzione contanti 3000 stipendio 90 mensili contratto annuo. Offerte ZZ 290 posta, Roma. R-24-38830

Domande d'Impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti Habillè. Tailleur, Mantelli, Cappe. Prezzi miti. Cinelli, Convertite 5, p. 1.o (angolo Corso Umberto). — R-21-38717-R

DISEGNATRICE abilissima offresi. Scrivere: M. 57 Haasenstein e Vogler, Roma. 10-67530

FARMACISTA diplomato lunga pratica occuperebbesi ore od anche sola presenza. Scrivere lettera precisando condizioni esatte, località. P. R. 76, Iesi (Ancona). 20-10499

GIOVANE 36enne di buona famiglia ottime referenze terza ginnasiale, uscere Ministero avendo disponibile il pomeriggio dalle 4 1/2 in poi, desidera occupazione: piccola amministrazione esazioni commissioni fermo posta Imidio Ridolfi Di Domenico. R-31-38811

SIGNORINA distintissima parla scrive francese inglese tedesco cerca posto istitutrice dama compagnia presso famiglia distintissima ricca migliori referenze. Scrivere: M. 56 Haasenstein e Vogler. R-21-67497

SIGNORINA 37enne occuperebbesi governante, cucina, persona sola. Referenze, moralità, assoluta. Inutile scrivere senza serie intenzioni. Ricevuta inserzione 38856, fermo posta. R-30-38856

Corrispondenze
50 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVARA. Desidero ardentemente tue notizie: credi che dimentichi? ti penso continuamente! Non vedo più quegli occhi, ma li sogno sempre! Cerca modo scrivermi qualcosa S. fermoposta. Se mi vuoi sempre bene, fammelo almeno capire, mettendo panno rosso finestre di dietro. Prega anche G. dirmi qualcosa! Ricordati mie promesse e stai tranquilla! 50-10505

BAMBINA. Costantemente pensandoti speravo almeno giornale prova affetto secondo promessa. Negheresti la al p... dei tuoi f...? Seguoti cuore migliori auguri voti 3, 16, 20 febbraio!... Scriverò 1, 15 oltre urgenza. Affettuosissimi... 30-10502

CASCIANA. Benedico dolori che mi ti fecero conoscere apprezzare stimare amare. Troppo arrischiato domandatoti fotografia? Ardentissimi. Scrivi ove scrittoti. 20-10486-R

COSINA. La cartolina affettuosa mi ha reso felice! Grazie, cara bambolina, delle amorose espressioni che non merito: tu, invece, l'amore infinito del tuo Marcolino! 25-10191

MIA. Mia bimbina! T'adoro ogni giorno di più, se possibile. La mia anima affranta che ti chiama, t'implora, ti desidera è divenuta tua. Lo senti il mio pensiero? Ho la visione continua del tuo bel viso di bambina che porta il ricordo di tutte le Madonne! E mi struggo nella carne e nell'anima! Pensami sempre triste, te ne prego. 50-10501

NELLA. Grazie della tua buona lettera. Consolami sapermi compreso, ma affliggemi sentirti tanto addolorata. Anch'io vagheggio possibilità rivederci in avvenire, quando saremo guariti e potremo riprendere serena amicizia. Ora è impossibile per non ricadere e prolungare situazione dolorosa per entrambi, pericolosa per te. Amore per tuo figlio rendati meno duro sacrificio affettuoso ricordo scambievole addolcisca nostra solitudine. Arrivederci, cara, a giorni più sereni, 51. 65-10504

PICCOLETTO. Domenica lunedì incomprensibilmente non pubblicarono mie inserzioni. Impossibile comunicarci così. Addoloratissimo. Oggi nessuna tua. Solitudine ieri esasperemmi. Non vivo più senza vederti. Scrivi quando follemente tuo. 27-10500

SIGNORA bionda abito seta vero collotto rovesciato ammirata sabato sera Sala Umberto indicare modo vedersi. Scrivere Lei Silvio fermo posta. Roma. 27-10496

SLECHT. Interruppi mia peregrinazione e sono ritornato. Non ebbi mai tue notizie. Ciò mi addolorò infinitamente. Ora specialmente il saperni da te ancora amato mi sarebbe di infinito conforto. Proseguo verso tua città natale, incantevole il poter esserci con te. Sarai tu pure presso tuoi parenti? Scrivimi direttamente. 50-10497

STELLA. Leggesti corrispondenza 7, 8? Forse ammalata? Domani 16, sarò nuovamente F. restandoci qualche giorno. Vorrai perdere seconda occasione?.. Telegrammi, lettere, fermo posta F. Desideroti ardentemente. Scenderò Albergo, vicinissimo ferrovia. Carezze. Solit. 32-67530

24 triste perchè non ti vidi. Potrò vederti 14 12? Affettuosissimi. 10-10408

1000. Spiacente che mio silenzio abbiati ingiustamente impressionata. Scrivi spesso sempre risponderò. Nè dimentico, nè posso dimenticare. Purtroppo giorni che passano aggravano rimpianto, affievoliscono speranze. Contuttociò attendo fiducioso. Augurando sempre bene come nei giorni felici. 35-10494

999. Cara. Sesto comunicato, in un mese che sto qui, aspettando inutilmente lettera o direttamente o mezzo Zanotti. Dimoro qui, aspetto. 21-10487

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

Come avrebbe potuto avere il coraggio di confessare alla madre di Rigoberto il suo stato di prossima maternità? Se l'eccellente giovinotto e sua madre l'avessero poi disprezzata per questa colpa?

Così, malgrado tutta la riconoscenza per il suo salvatore, decise di fuggire:

Un'ora dopo arrivava Rigoberto tutto contento d'aver già messo al sicuro il vecchio satiro che aveva trovato nel suo letto addormentato come un ghiro. Il giovane agente s'informò dalla padrona dell'albergo, se sua sorella era già discesa, essendochè s'erano presentati come fratelli e sorella per evitare chiacchiere.

— Vostra sorella, signore, — rispose la buona donna — è partita da circa un'ora, prendendo direttamente la strada per Parigi.

Rigoberto allora s'arrabbiò sul serio e bestemmiò come un pagano, tanto più che non sapeva qual dolore sconosciuto gli mordesse il cuore.

X.

La piccola Minerva.

La sontuosissima sala da pranzo del Moulin Bleu era quel giorno addobbata a festa e la tavola di famiglia s'allungava risplendente d'argenterie e di cristalli.

Il marchese di Charancenay era seduto in capo alla tavola e sorrideva con gioconda bontà.

Da molto tempo tutti i membri della famiglia non s'erano più trovati radunati attorno a lui com'erano quel giorno. La vigilia anche la cognata contessa di Charancenay era giunta al Moulin Bleu, di ritorno dal suo lungo viaggio in Algeria.

I vecchi malcontenti erano svaniti, i torti reciprochi dimenticati, ognuno pareva disposto a fare tutte le concessioni per l'avvenire per conservare quella dolce pace famigliare che è la vera felicità della vita.

La contessa Francesca di Charancenay era una dama superbamente bella, alta, bionda, dall'aspetto imperiale.

Tra lei e i suoi figli Gaetano e Cristiana non esisteva alcuna confidenza.

Ciononostante Gaetano era stato per lungo tempo il suo preferito; da qualche anno però, per ragioni ignorate, esisteva tra la madre ed il figlio una grande freddezza.

Giacomo Vernieulles, ristabilito molto più presto di quanto si avrebbe potuto sperare, grazie all'aria buona della campagna, era stato invitato a pranzo.

Era ancora pallido e magro: ma era già in pieno possesso delle sue forze che di giorno in giorno aumentavano.

Il marchese l'aveva fatto sedere alla sua sinistra, e lo colmava d'attenzioni.

Mentre il pranzo stava per cominciare, il vecchio gentiluomo s'accorse che un posto rimaneva vuoto, alla destra di « Gioia mia » mancava Gaetano, mentre Eriberto stava alla sua sinistra.

Allo stesso istante un domestico venne a dire al marchese che il giovane conte lo pregava di scusarlo perchè un malessere improvviso lo tratteneva nella sua camera.

— Cos'ha? — domandò il marchese.

— Un po' d'emicrania, credo, signore.

— E' a letto?

— No signore.

— Allora andate a dirgli che non accetto le sue scuse e che lo prego di discendere. — La sua assenza sarebbe poco amabile per sua madre ch'è appena giunta, e pel signor Vernieulles, nostro ospite.

Poco dopo il giovane conte entrò nella sala, pallido ed altero.

Si inchinò dinnanzi allo zio, baciò la mano di sua madre e dopo aver fatto col capo un gesto di saluto agli altri stava per prender posto a tavola allorchè il marchese lo presentò a Giacomo. Fu forzato d'andargli incontro: ma lo fece con troppo palese malumore che parve giustificato dall'accusata emicrania. Giacomo si alzò e dopo un momento d'esitazione gli tese la mano. La pressione fu corta e fiacca; una specie di ripugnanza reciproca le disgiunse subitamente.

Durante il pranzo Eriberto e Giacomo abbordarono una conversazione seria; ma la contessa di Charancenay amabile e gaia parlatrice, seppe subito deviare il soggetto su d'un terreno mondano. Ell'era ammaliante per lo spirito e la spensieratezza del suo conversare sicchè Eriberto e Giacomo si trovarono presto sotto il suo dominio. Solo Gaetano rimaneva serio, assaggiava appena le pietanze e si portava frequentemente la mano alla fronte.

Beatrice intimidita dalla brillante contessa osava appena sorridere; Cristiana invece aveva la sua testolina pensierosa di *piccola Minerva*.

Ad un tratto, Giacomo Vernieulles sentì su di lui i due occhi neri e profondi della ragazza.

Lo trovava lei troppo gaio e troppo amabile con sua madre? Non avrebbe saputo dirlo; e pertanto che significava quel muto rimprovero? Allora Giacomo si osservò e si trovò puerile e leggero, riprese quindi la conversazione col marchese.

Un nuovo sguardo di Cristiana, dicendo e carezzevole, lo ricompensò.

— « Che strana creatura, pensò Giacomo, non ha ancora vent'anni e già ragiona più d'una donna; si dimostra uno spirito superiore di saggezza e di rettitudine. Il marchese ha ragione di paragonarla alla dea della sapienza. Come poco assomiglia a sua madre, la bella Francesca di Rongemontel, contessa di Charancenay! Ha piuttosto qualcosa della fisionomia del marchese, rassomiglia a suo cugino Eriberto; è una Charancenay puro sangue com'essi.

« Tra la madre e la figlia vi è come un profondo abisso. Questa ragazza ha dovuto già soffrire molto... e senza dubbio per colpa di sua madre. Si direbbe che il suo sguardo pieno di un rimprovero doloroso la biasimi fortemente. Quale mistero havvi mai fra queste due creature?... »

Per la prima volta dopo la morte di suo padre il bravo giovane aveva altri pensieri e preoccupazioni all'infuori della ricerca del criminale. E questa nuova preoccupazione l'occupò addirittura intieramente allorquando si recò sulla terrazza per prendere il caffè; e neppure lo lasciò quando venne il momento degli addii dopo la lunga passeggiata nei giardini; per divenire addirittura un'ossessione allorquando ritornato alla sua villa delle Ortensie ebbe dinanzi ai suoi occhi la continua visione della misteriosa figurina di Cristiana di Charancenay...

La sera, al castello, all'ora del pranzo, l'emicrania del giovane conte era completamente sparita senza dubbio, inquantochè questi mangiò e bevve copiosamente.

XI.

Venere combatte l'amore.

Dopo qualche giorno Giacomo Vernieulles andò a far visita al marchese di Charancenay.

Gaetano che parlava sulla terrazza con sua sorella Beatrice impallidì e fu preso da una collera improvvisa appena vide giungere il giovinotto per la porta dorata del cancello d'onore.

— Venite, Beatrice, andiamo a dar del pane ai vostri uccelli, che ne dite? Mi avevate promesso stamane di farmi vedere i nuovi nati.

— Ma, rispose la ragazza, ecco qui il signor Vernieulles, non sarebbe cortese non rimanere a riceverlo...

— Vi prego!... aggiunse il conte con una voce bassa ed ardente e con uno sguardo stranamente ammaliante, decisivo come un ordine e cattivante come una carezza.

— « Gioia mia » abbassò gli occhi dominata completamente da quella forza magnetica; e sottomessa obbedì a Gaetano stringendo rapidamente la mano a Giacomo Vernieulles che entrava.

Cristiana lanciò alla sua amica e a suo fratello uno sguardo di rimprovero; e come per far dimenticare all'arrivante la mancanza dei due fuggitivi, raddoppiò di amabilità e di sorrisi accompagnandolo dallo zio.

(Continua).